Conto corrente con la posta

Anno 84° — Numero 17

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Venerdì, 22 gennaio 1943 - Anno XXI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA – UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 – 50-033 – 53-914

SOMMARIO

LEGGI E DECRETI

1942

1943

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nomina del dott. Giovanni Preziosi a Ministro di Stato

Sua Maestà il RE IMPERATORE, con decreto del 17 dicembre 1942-XXI, registrato alla Corte dei conti il 13 gennaio successivo, ha nominato — su proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo — Ministro di Stato il dott. Giovanni Preziosi.

(200)

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare

Regio decreto 4 agosto 1942-XX, registrato alla Corte dei conti il 7 ottobre 1942-XX, registro n. 39 Guerra, foglio n. 81.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare fatte sul campo dalle autorità all'uopo delegate:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Acerbo Carlo di Giuseppe e fu Piccini Alda, da Loreto Aprutino (Pescara), sottotenente 31° reggimento carristi, I battaglione. — Comandante di plotone carri lanciafiamme durante un mese in cui il suo battaglione era impegnato in combattimenti, dava esempio costante di ardimento e di sprezzo del pericolo. Intervenuto decisamente ed audacemente con il suo plotone a sostegno di proprie truppe di cavalleria attaccate violentemente dal nemico, restava ferito gravemente ad una gamba. Nonostante il dolore e la forte perdita di sangue, continuava con fermezza nell'azione e con ammirevole stoicismo, mentre lo si trasportava al posto di medicazione, esprimeva il rimpianto di dover abbandonare i suoi carri e i suoi uomini che incitava a non curarsi di lui ma a perseverare nella lotta. — Kalibaki-Doliana-Longo, 3-24 novembre 1940-XIX.

Bendesan Giovanni di Domenico e di Burillo Giulia, da Cavarzere (Venezia), fante 8° reggimento fanteria « Cuneo ». — Durante l'attacco a munitissima posizione nemica si lanciava fra i primi attraverso una breccia di reticolato battuta fortemente da fuoco di mitragliatrici e mortai nemici. Ferito nell'ardito tentativo, rifiutava ogni soccorso e persisteva nel procedere innanzi finchè veniva nuovamente ferito in modo più grave. Esempio di dedizione assoluta al dovere e di sprezzo del pericolo. — Quota 369 - Rotabile Vunoj - Himara, 14 aprile 1941-XIX.

Cavalli Antonio fu Mario e di Gian Maria Lucia, da Vazia (Rieti), sergente 32° reggimento fanteria carrista. — Pilota di carro lanciato all'assalto di quota strenuamente difesa, irrompeva nei reticolati nemici e con fulminea manovra neutralizzava la violenta reazione anticarro concorrendo a salvare un ufficiale ferito rimasto nel proprio carro immobilizzato. Non desisteva dalla lotta anche quando, col carro ripetutamente colpito, erano stati messi fuori combattimento tutti gli uomini dell'equipaggio. Ferito a sua volta, riusciva a ricondurre nelle nostre linee il suo mezzo col carico glorioso, e rifiutava di allontanarsi dal proprio reparto. Esempio di coraggio, virtù militari e attaccamento al dovere. — A. S., 18 luglio 1941-XIX.

Cirese Leonardo di Giuseppe e di Lo Buono Filippa, da Termini Imerese (Palermo), capitano in s.p.e. 18° reggimento fanteria « Acqui ». — Comandante di compagnia ardito ed audace, due volte ferito in combattimento, in due giorni successivi, rifiutava di allontanarsi dal reparto. Magnifico esempio di cosante coraggio e di alto sentimento del dovere. — Kurvelesh - Albania, 30 dicembre 1940-XIX.

D'Aprile Giuseppe di Vito Nicola e fu Le Grazie Anna, da Conversano (Bari), tenente 48° reggimento fanteria. — In un momento assai delicato per il settore reggimentale chiedeva ripetutamente ed otteneva il comando di una compagnia fucilieri. Nel duro combattimento del giorno 7 marzo, accortosi del cedimento di un tratto di fronte, lanciava con energica decisione il reparto al contrassalto, ristabilendo la situazione. Contrassaltato a sua volta di fronte e di fianco, sosteneva l'impari combattimento con bombe a mano per circa un'ora, dando tempo al reparto di destra di costituire un fianco difensivo ed arginare l'irruenza avversaria, dopo di che ripiegava con i superstiti, su una successiva posizione e continuava la lotta fino a sera, con aumentata tenacia e con rinnovato vigore. — Zona di Lekeli (Albania), 7-8 marzo 1941-XIX.

Fragola Gustavo di Luigi e di Carmela Guadagnola, da Barra (Napoli), caporale maggiore 61° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Comandante di un posto di osservazione avanzato, attaccato da soverchianti forze nemiche, dirigeva con sangue freddo ed eroico comportamento la resistenza, permettendo ai rinforzi sopraggiunti di mettere in fuga il nemico. Colpito da raffica di mitragliatrice avversaria, con un supremo sforzo si levava in piedi e lanciava contro il nemico un'ultima bomba a mano. — Zona di Tobruk, 6 agosto 1941-XIX.

Picciafuochi Vinicio di Riccardo e fu Tieghi Maria, da S. Marcello Pistoiese (Pistoia), cap. magg. 2° reggimento artiglieria celere. — Capopezzo, durante un attacco in forze di mezzi corazzati nemici, benchè ferito rimaneva al suo posto dando mirabile esempio di stoicismo e di attaccamento al dovere. Ferito una seconda volta continuava a disimpegnare le proprie mansioni incitando i dipendenti con la parola e con i fatti, fino a quando cadeva esausto per la copiosa perdita di sangue. Già distintosi in precedenti combattimenti per valore e sprezzo del pericolo. — Sollum, 15 giugno 1941-XIX.

Po Giuseppe fu Fernando e di Barbieri Maria Luisa, da Piacenza, sottotenente XVII battaglione A. Ac. divisione « Pavia ». — Comandante di un centro di fuoco in posizione occupata durante la notte, provvedeva con alacre attività a rafforzarla in modo da renderla atta a sostenere all'alba la violenta reazione dell'artiglieria avversaria. Nel corso di un attacco di mezzi corazzati nemici si portava allo scoperto per meglio dirigere il fuoco delle proprie armi. Colpito gravemente, per non distogliere i propri uomini dal fuoco, rifiutava ogni soccorso e consentiva di farsi trasportare al posto di medicazione solo dopo respinto il contrattacco avversario. — Bir el Azazi (Tobruk), 11 ottobre 1941-XIX.

Quattrini Guido fu Giovanni, da Roma, maggiore dei bersaglieri, raggruppamento lavoratori. — Comandante di un battaglione lavoratori, improvvisamente attaccato da mezzi meccanizzati nemici, con prontezza e decisione riuniva uomini e mezzi organizzandoli a difesa. Per due giorni consecutivi resisteva ai reiterati attacchi del nemico, riuscendo a ritardarne l'avanzata. In tale circostanza dava costanti prove di calma, serenità e sprezzo del pericolo riuscendo, col suo esempio, ad infondere nei propri dipendenti fiducia e incitamento alla resistenza. — A. S., 9-11 febbraio 1941-XIX.

Scoti Bertinelli Luca fu Ugo e di Falchini Erminia, da Firenze, tenente automobilista comando autoraggruppamento superiore genio A. S. — Volontario in A. S., durante le più difficili giornate di un importante ciclo operativo compiva numerose ed ardite missioni spesso in regioni deserte e lungo

itinerari sottoposti a continua offesa del nemico, facendo rifulgere le sue brillanti qualità militari e profesisonali. Offertosi volontariamente come comandante di una autocolonna per trasporto di mine, esplosivi e materiali vari, durante l'infuriare di un bombardamento aereo con calmo ardimento, grande autorità e consapevole sprezzo del pericolo, infondeva con l'esempio nei suoi dipendenti sangue freddo e sereno coraggio riuscendo a portare in salvo uomini e automezzi e ad evitare così la distruzione del prezioso materiale. — A. S., luglio-febbraio 1941-XIX.

MEDAGLIA DI BRONZO

Beghetti Giuseppe di Ambrosio e di Cavallero Lucia, da Vignolo (Cuneo), caporale maggiore 8° alpini, battaglione « Val Fella ». — Comandante di squadra sempre si offerse per le più rischiose imprese. Sotto intenso tiro di artiglieria occupava di iniziativa una posizione importante. Ferito, rimaneva al proprio posto allontandosene solo per comando del proprio ufficiale. Esempio continuo di sangue freddo. — Mali Taronine (Albania), 9 gennaio 1941-XIX.

Bertini Elio di Carlo e di Baroncini Eudomia, da Massa Lombarda (Ravenna), fante 63° battaglione armi accompagnamento, compagnia cannoni legione CC. NN. « Tagliamento ». — Fante di una compagnia anticarro, ferito durante un combattimento contro ben difese posizioni nemiche, non abbandonava la propria arma fino al termine della azione, dando prova di sereno coraggio, abnegazione ed elevato senso del dovere. — Fronte russo · Woltschja, 8-15 ottobre 1941-XIX.

Bertoldi Angelo, da Selva di Progno (Verona), pontiere 21ª compagnia pesante, 9° battaglione pontieri. — Calafato di guardia al ponte, assolveva volontariamente e ripetutamente con calma e perizia sotto il fuoco nemico urgenti lavori per impedire l'affondamento delle barche colpite dimostrando belle doti di audacia ed attaccamento al dovere. — Fronte russo · Woltschja, 6-30 settembre 1941-XIX.

Bianchi Marco di Giovanni e di Bertini Teresa, da Fognano, frazione di Brisighella (Ravenna), fante 63° battaglione accompagnamento, compagnia cannoni legione CC. NN. (Tagliamento). — Ferito in combattimento rimaneva al suo pezzo anticarro, incurante dell'intenso fuoco nemico e rifiutava di allontanarsi, dando esempio di coraggio, fermezza d'animo e ammirevole attaccamento al dovere. — Fronte russo · Woltschja, 8-15 ottobre 1941-XIX.

Bolognani Silvio di Alberto e di Colla Emma da Vela di Trento, caporale XLIII gruppo artiglieria contraerea, 73ª batteria. — Capopezzo, nel corso di bombardamento aereo nemico particolarmente violento, benchè ferito da schegge di bomba, incitava i serventi accorsi in suo aiuto a continuare a compiere il proprio dovere. Incurante del dolore, esigeva che le prime cure venissero apprestate prima che a lui agli altri compagni feriti. — Bengasi, 13 novembre 1941-XX.

Bonesi Giancarlo fu Carlo Alberto e fu Bavieri Elena da Bologna, tenente 21° reggimento artiglieria motorizzato. — Comandante di una piccola autocolonna viveri scontratasi con camionette nemiche in agguato, con prontezza di spirito, coadiuvato dall'autista, uccideva un avversario che, presentatosi allo sportello dell'autocarro e puntandogli contro il moschetto mitragliatore, gli intimava la resa. Fatto segno al fuoco di mitragliatrici e al lancio di bombe a mano, coraggiosamente, sotto l'intenso fuoco nemico, riuniva i pochi uomini a lui vicini rispondendo al fuoco dell'avversario, tentandone quindi l'inseguimento, sebbene ferito alle gambe da schegge di bombe. — Bu-Sfeia, 23 ottobre 1941-XIX.

Bufano Oronzo di Giuseppe e di Pasqua Rosa Palagiano, da Montalbano Ionico (Matera), sergente maggiore 59° reggimento artiglieria D. f. « Cagliari ». — Sottufficiale R. T. di una pattuglia O. C. distaccata presso un battaglione di primo scaglione, si portava volontariamente, nonostante l'intenso fuoco avversario, fuori della prima linea per portare soccorso a un fante ferito che riusciva a prendere sulle spalle ed a riportare entro le nostre linee. Magnifico esempio di coraggio, cameratismo e sprezzo del pericolo. — Bregu i Rapit, 9 marzo 1941-XIX.

Caldarola Francesco di Michele e di Renzo Stella, da Bari, tenente complemento 139° fanteria « Bari ». — Ufficiale addetto al comando di reggimento, dando prova di mirabile sangue freddo, attraversava la zona fortemente battuta dall'artiglieria e mortai nemici per portare un ordine ai reparti impegnati nel combattimento. Assolta la missione, visto che un reparto era rimasto privo di ufficiali, ne assumeva il comando e lo conduceva all'assalto rimanendo due volte ferito. — Quota 717 di Monastero, 13 marzo 1941-XIX.

Cali Luigi di Vincenzo e di Trombetta Maria, da Riposto (Catania), sottotenente XLIII gruppo artiglieria contraerei. — Nel corso di un violento bombardamento aereo nemico, benchè ammalato ed a riposo, si recava presso un pezzo, il cui personale aveva subito perdite, per prestarvi la propria opera. Ferito al viso ed alle gambe da schegge di bombe rifiutava di essere medicato e si prodigava nel soccorso degli altri feriti che accompagnava all'ospedale. Fattosi curare per ultimo rifiutava energicamente di esservi ricoverato rientrando in batteria tra i suoi artiglieri. Esempio di attaccamento al dovere e di alte virtù militari. — Bengasi, 13 novembre 1941-XIX.

Campanini Sereno di Alberto e di Casoli Rita, da Budrio, frazione di Correggio (Reggio Emilia), soldato 21° regg. art. mot. — Conduttore di autocarro, scontratosi con una camionetta nemica in agguato, con prontezza di spirito e felice intuito, con pugni ben assestati sul viso ad un uomo dell'equipaggio nemico che si era presentato allo sportello dell'autocarro puntandogli contro il fucile mitragliatore, intimandogli la resa, dava la possibilità all'ufficiale che gli era seduto accanto di ucciderlo. Concorreva, quindi, con l'ufficiale e con pochi uomini che erano sull'autocarro, a controbattere il fuoco dell'avversario costringendolo ad allontanarsi. — Zona di Bu-Sfea, 23 ottobre 1941-XIX.

Carrara Alessandro di Lino e di Gaetanina Calvi, da Busseto (Parma), capitano osservatore in s.p.e. 31° reggimento carristi. — Ardito ufficiale osservatore aereo durante un rischioso volo di ricognizione individuava numerosi elementi nemici e batterie che ostacolavano l'avanzata dei nostri reparti incalzanti l'esercito greco in ritirata. Si offriva volontariamente di ripartire immediatamente in formazione per eseguire a bassa quota lo spezzonamento e il mitragliamento del nemico che contrastava la vittoriosa avanzata delle nostre truppe, annientandone con calma e preciso tiro le ultime resistenze. Esempio di ardimento, di sereno coraggio e alto senso del dovere. — Cielo del fronte greco-albanese, marzo-aprile 1941-XIX.

Campostella Giovanni di Salvatore e di Lorenzi Modesta, da Milano, caporale VII battaglione C.M.13/40. — Mitragliere di carro comando di compagnia lanciato all'assalto di quota strenuamente difesa, dirigeva efficacemente il tiro delle sue armi sul nemico che invano cercava scampo alle violentissime raffiche. Ferito gravemente, incitava i compagni che volevano prestargli aiuto a non desistere per lui dalla lotta. Esempio di fede e spirito di sacrificio. — Zona di Tobruk, 17 aprile 1941-XIX.

Denza Paolo di Felice e di Rienzi Giulia da Montecorvino Rovella (Salerno), tenente medico 8° regg. bersaglieri. — Durante un violento attacco di mezzi corazzati e fanteria nemici, sotto intenso fuoco di artiglieria e armi automatiche, si prodigava incessantemente nel prestare la propria opera ai numerosi feriti, dando superba prova di grande calma, serenità di spirito e padronanza di se stesso. Allorquando la difesa, completamente accerchiata da mezzi corazzati, era costretta a difendersi con bombe a mano e la situazione pareva disperata, manteneva esemplare contegno rincuorando i feriti e incitando i combattenti con parola ferma, calma e gioviale. Mirabile esempio di coraggio e grande attaccamento al proprio dovere. — Quota 186 · Capuzzo, 15 maggio 1941-XIX

Fiorelli Francesco fu Domenico e di Miccolis Lucia, da Petilia Policastro (Catanzaro), sergente maggiore, compagnia antincendi R.C.T.L. — Capo squadra antincendi, nel corso di ripetute incursioni, aeree nemiche accorreva tempestivamente, e spesso d'iniziativa, ove incendi erano sviluppati per effetto di bombe nemiche. Conduceva energicamente la sua squadra all'attacco delle fiamme in zone fatte segno a ripetuti lanci di bombe dirompenti ed incendiarie ed a mitragliamenti aerei, sfidando ogni pericolo e dando esempio di infaticabile attività, di sereno coraggio, spirito di sacrificio ed elevato senso del dovere. — Tripoli, 7 agosto-2 settembre 1941-XIX.

Grassi Giuseppe di Carlo e di Camerini Celesta, da Veredo (Milano), caporale 63° reggimento fanteria. — Porta ordine del comandante di compagnia in una giornata di aspro combattimento si adoperava senza sosta e con sentito entusiasmo a trasmettere ordini. Più volte colpito da schegge di artiglieria nemica proseguiva imperterrito nella sua missione assicurando il perfetto collegamento tra i reparti avanzati. Spinto dall'entusiasmo sulle posizioni nemiche con ammire-

vole coraggio riusciva a lanciarvi bombe a mano recando nel contempo distruzione e panico. Il suo gesto è stato di particolare efficacia e di ammirazione sui fanti che partecipavano alla lotta. — Quota 717 di Bregu Rapit, 9-14 marzo 1941-XIX.

Gatti Angelo di Carlo e di Cornoghi Maria da Treviglio (Bergamo), bersagliere 8° reggimento bersaglieri. — Durante un furioso attacco condotto dal nemico con soverchianti forze di mezzi corazzati e fanterie autoportate al caposaldo del quale il proprio plotone faceva parte, con un fucile mitragliatore sosteneva, con sovrumana tenacia, l'urto condotto dalle fanterie contro la sua postazione. Caduti quasi tutti i propri compagni, con indomabile energia, continuava a provvedere da solo al funzionamento dell'arma riuscendo a tenere per più ore il nemico in iscacco. Esempio di indomito coraggio, ferma volontà, alto spirito combattivo. — Quota 186 - Capuzzo, 15 maggio 1941-XIX.

Grandi Roberto di Stefano e di Maria Poracchio da Genova, tenente in s.p.e. VIII battaglione arditi. — Ufficiale in s.p.e. coraggioso e sprezzante del pericolo, pieno d'entusiasmo dei reparti d'assalto, comandante di compagnia arditi, generoso e capace, in vista di azioni notturne più volte si portava in territorio nemico spingendosi nelle linee avversarie con grande rischio della vita, allo scopo di riconoscerle, studiarle e poter quindi condurre la propria compagnia all'assalto e a sicura vittoria. Magnifico esempio ai suoi arditi per calma e sangue freddo audacia alto senso del dovere e sprezzo costante del pericolo. — Zona di Klisura, 16 aprile 1941-XIX.

Giuliani Annibale di Domenico e di Sgonfletti Angela, da Soncino (Cremona), bersagliere comando 2° regg. bersaglieri. — Bersagliere porta ordini, motociclista presso un comando di corpo d'armata mobilitato dava numerose e continue prove di profondo attaccamento al dovere, di cosciente coraggio e di sereno sprezzo del pericolo, attraversando zone intensamente battute dall'artiglieria nemica. Incaricato di recapitare un ordine importante ed urgene ad un reparto di prima linea, non esitava, essendo interrotto dalla piena un ponte sulla Vojussa, a traversare a nuoto il fiume, nonostante l'ora tarda e la rigida temperatura, onde assolvere l'incarico affidatogli. — Fronte greco, ottobre 1940-aprile 1941-XIX.

Lupo Martino di Salvatore e di Tunno Crocefissa, da Taviano (Lecce), artigliere 50° reggimento artiglieria D. f. « Cagliari ». — Sotto un violento tiro di controbatteria, vista la riservetta munizioni del suo pezzo colpita ed incendiarsi, si lanciava tra le fiamme che già lambivano le casse delle cariche di lancio ed i proiettili, per allontanare le casse stesse e si prodigava a spegnere il fuoco, riducendo così gli effetti del tiro avversario. Magnifico esempio di sprezzo del pericolo e di elevato sentimento del dovere. — Quota 741 (Scialesi), 16 marzo 1941-XIX.

Malpaga Enrico di Silvio e di Papaleone Maria, da Trento, tenente i.g.s. osservatore 7° reggimento alpini. — Ufficiale osservatore di sicuro rendimento, ardito ed intelligente, effettuava numerose ricognizioni fornendo sempre tempestive e preziose informazioni. In una missione di esplorazione svolta in territorio jugoslavo, con l'apparecchio colpito da vivace reazione contraerea che gli forava la combinazione di volo asportandogli l'auricolare sinistro della cuffia telefonica continuava a sorvolare l'obiettivo ed a comunicare i movimenti nemici osservati, rientrando solo a compito ultimato. Esempio di alto senso del dovere e spirito di sacrificio. — Cielo d'Albania, 22 aprile 1941-XIX.

Marcangeli Guerrino fu Nicola e di Tassani Maria, da S. Omero (Teramo), sergente 14° fanteria, 8ª compagnia. — Visto il proprio comandante di compagnia attaccato dall'avversario, impegnava lotta impari per salvare l'ufficiale. Desisteva dalla lotta soltanto dopo averlo visto colpito a morte. — Zona Bregu Scialet (quota 715), 3 febbraio 1941-XIX.

Marcianò Nicola fu Vincenzo e di Brai Maria Teresa da Conigliano d'Otranto (Lecce), caporal maggiore, comando 26° autocentro. — Graduato porta ordini motociclista presso un comando di corpo d'armata mobilitato dava numerose e continue prove di profondo attaccamento al dovere, di cosciente coraggio e di sereno sprezzo del pericolo, attraversando zone intensamente battute dall'artiglieria nemica. Incaricato di recapitare un ordine importante ed urgente ad un reparto di prima linea, non esitava essendo interrotto da piena un ponte sulla Vajussa, a traversare a nuoto il fiume, nonostante l'ora tarda e la rigida temperatura, onde assolvere l'incarico affidatogli. — Fronte greco, ottobre 1940-aprile 1941-XIX.

Massaioli Giuseppe di Pasquale e di Cafaro Flavia, da Vietri (Potenza), capitano in s.p.e. comandante della divisione « Ferrara ». — Ufficiale in s. S. M. inviato a coadiuvare il comandante di un reggimento dislocato su di una linea molto importante, manifestatosi un violento attacco che travolgeva un reparto in posizione avanzata, si portava, con grave rischio della propria vita, su di un osservatorio, dando utilissime informazioni per la richiesta del tiro di artiglieria, mercè le quali si riusciva a mettere in fuga un battaglione nemico. Più tardi, vedendo che il contrassalto di un reparto non poteva procedere, perchè ostacolato dagli avversari, dirigeva personalmente su questi il tiro di un cannone da 47/32. Benchè sottoposto a violenta reazione nemica, riusciva a mettere in fuga gli attaccanti. — Lekeli, 8 marzo 1941-XIX.

Melchiori Alessandro di Giacinto e di Polacchini Noemi, da Ancona, maggiore dei bersaglieri com. sup. FF. AA. A. S. — Capo dell'ufficio propaganda del Comando superiore A. S., riaffermava, in un periodo particolarmente aspro della compagnia, le sue eccezionali doti di intrepido soldato e di collaboratore prezioso. Nelle frequenti ricognizioni alle zone più avanzate del fronte ed in particolari missioni assolte in condizioni di guerra gravi ed incerte, fu costante esempio di calma e di serenità nel pericolo; durante le operazioni per la riconquista della Cirenaica fu spesso con gli elementi più avanzati non esitando, per meglio assolvere il suo compito, a spingersi in volo anche sulle zone più esposte alle offese nemiche, dando nuove prove di cosciente ardimento e di salde virtù militari. — A. S., febbraio-maggio 1941-XIX.

Nati Aldo di Ernesto e di Rossi Luigia, da Marradi (Firenze). — Sergente VII btg. C. carri M/13, del 32° reggimento carrista. — Capo carro lanciato all'assalto di quota strenuamente difesa, irrompeva arditamente sulle difese nemiche. Col mezzo immobilizzato dal tiro avversario e con tutto l'equipaggio ferito, continuava la lotta fino a quando veniva a sua volta gravemente ferito agli occhi ed in più parti del corpo. Costretto ad abbandonare il proprio carro, esprimeva la gioia di avere ancora potuto vedere il nemico in fuga. — Zona di Tobruk, 17 aprile 1941-XIX.

Patanè Antonino di Leonardo e fu Messina Orazia, da Giarre (Catania), tenente di complemento compagnia antincendi del R. corpo truppe Libiche. — Comandante di sezione antincendi nel corso di ripetute incursioni aeree nemiche, accorreva con tempestività ed iniziativa ammirevoli in zone della città, fatte segno a ripetuti lanci di bombe dirompenti ed incendiarie, per spegnere e circoscrivere incendi e recar soccorso a persone infortunate. Sotto violento mitragliamento aereo, sebbene contuso con grave rischio personale, proseguiva nella sua infaticabile opera direttiva ed esecutiva, dando magnifico esempio ai dipendenti di spiccato senso del dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Tripoli, 7 agosto-2 settembre 1941-XIX.

Prete Gino di Luigi e di Veloccia Carolina, da Priverno (Littoria), tenente comp. mista del genio del Sahara libico. — Tenente del genio capo dell'ufficio lavori di un presidio del sud tripolitano durante un aspro combattimento contro numerose autoblinde nemiche che avevano sferrato a breve distanza un violento attacco contro un fortino sahariano portava alla accanita resistenza prezioso contributo di fede nella vittoria, sprezzo del pericolo, cosciente ardimento ed era di costante esempio ai genieri ed ai fanti. — Murzuk, 11 gennaio 1941-XIX.

Pileri Pietro fu Gustavo e di Valenti Teresa da Roma, sottotenente 31° reggimento carristi, 1° battaglione. — Comandante di plotone carri « L » di punta, trascinava audacemente il suo reparto al forzamento di una stretta ed al possesso di un nodo stradale di grande importanza tenuto saldamente dal nemico. Arrestato da forti sbarramenti anticarro e resosi inefficiente il suo carro a causa di uno di tali sbarramenti, ne usciva per continuare il tentativo di passaggio dagli altri carri del suo plotone sotto l'infuriare del fuoco intensissimo di artiglieria e di pezzi anticarro. Partecipava con elevato spirito guerriero a successive puntate offensive del battaglione, offrendo esempio di volontarismo e di sprezzo della vita. — Kalibaki - Valle Kserias - Giorguzzati, 3-28 novembre 1940-XIX.

Palimeni Angelo fu Giovanni e di Caterina Giordano, da Reggio Calabria, capitano 5° reggimento bersaglieri. — Comandante di una compagnia complementi di bersaglieri in linea con un reggimento granatieri di Sardegna, durante un furioso attacco nemico, con sprezzo del pericolo si prodigava per incitare i suoi bersaglieri, nuovi al fuoco, alla resistenza,

cooperava così con i reparti granatieri a respingere con gravi perdite l'avversario. — Costoni Nord-Est di Lekdushaj, 1° gennaio 1941-XIX.

Pontello Lorenzo fu Antonio e di Cavallin Palmira, da Trevignano (Treviso), sottotenente di complemento 71° reggimento fanteria « Puglie ». — Comandante di plotone fucilieri portava ripetutamente il plotone all'assalto incitando poi con la parola e l'esempio a resistere sulla posizione conquistata finchè cadeva gravemente ferito. — Quota 717 di Monastero (Albania), 9 marzo 1941-XIX.

Rasi Francesco di Pacifico e di Valentini Margherita, da Oleggio (Novara). — Caporale VII battaglione C. M./13-40 del 32° reggimento carrista. — Servente di carro lanciato all'attacco di opere fortificate strenuamente difese dal nemico, ferito l'ufficiale capo carro prendeva il suo posto e, con sereno coraggio, continuava il fuoco. Ferito gravemente ad un occhio non abbandonava il suo pezzo che a missione compiuta. Trasportato al posto di medicazione esprimeva il rammarico di non potere più assolvere il suo compito. — Zona di Tobruk, 17 aprile 1941-XIX.

Rubin Ottorino di Alberto e di Odorici Elvira, da Bologna, maggiore dei bersaglieri IX reparto arditi fiamme rosse. — Comandante di battaglione arditi, si lanciava con spregiudicata risolutezza all'inseguimento del nemico, riuscendo, in successivi vivissimi combattimenti e sotto intenso fuoco di artiglieria e di armi automatiche, a superare d'impeto le resistenze, abilmente disposte, di retroguardie avversarie, che tentavano di ostacolare l'avanzata di una nostra colonna. Con sua azione intelligente e coraggiosa contribuiva efficacemente allo sfruttamento del successo. — Piquerasi - Vagalat, 18-23 aprile 1941-XIX.

Ruiu Giovanni di Costantino e di Bettari Nicolina da Anela (Sassari), caporale compagnia 37ª cannoni da 47/32. — Caporale capopezzo da 47/32, sotto raffiche di mitragliatrici e concentramento di fuoco di mortai portava in posizione il proprio pezzo ed apriva immediatamente il fuoco. Concorreva così ad arrestare un attacco nemico condotto con forze notevoli. — Kurvelesh (Albania), 30 dicembre 1940-XIX.

Savolini Giovanni di Attilio e di Paolucci Olga, da Ancona, tenente 2° reggimento artiglieria celere. — Sottocomandante di batteria, nel corso di un attacco in forze condotte da mezzi corazzati nemici, si distingueva per calma e coraggio. Delineatasi una manovra di aggiramento della batteria, si portava vicino ad un pezzo per incitare con la parola e con l'esempio i serventi nel tiro a puntamento diretto, a breve distanza, contro il nemico avanzante. Caduto il comandante di batteria, lo sostituiva nel comando e continuava l'azione di fuoco fino a quando, quasi completamente accerchiato ed impossibilitato a proseguire il tiro e costretto a ripiegare su altra batteria, riusciva a trasportarvi, oltre ai superstiti, materiale e militari feriti. — Fronte di Sollum, 15 giugno 1941-XIX.

Sintini Nullo di Gino e di Merighi Maria, da Castelleone (Cremona), sergente maggiore compagnia antincendi R. corpo truppe Libiche. — Caposquadra antincendi, nel corso di ripetute incursioni aeree nemiche accorreva tempestivamente sui luoghi colpiti dalle bombe riuscendo a limitare i danni provocati dall'offesa avversaria. Durante vasto incendio verificatosi nella zona del porto, perdurando l'azione nemica che gli danneggiava il materiale, sebbene contuso con alcuni uomini della sua squadra, riprendeva impavido e portava a termine le operazioni di spegnimento, dando esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Tripoli, 7 agosto-2 settembre 1941-XIX.

Sorrentino Giuseppe fu Salvatore e fu Cacace Giovanna, da Taranto. — Maggiore 21° reggimento artiglieria C. A. (*alla memoria*). — Aiutante maggiore in prima di un reggimento inabilitato durante un'azione offensiva nemica si prodigava nel sottrarre agli effetti di un mitragliamento aereo il personale dipendente, dando esempio di calma e sereno sprezzo del pericolo. Colpito, trovava morte gloriosa sul campo. — Neqb el Madam, 11 dicembre 1940-XIX.

Torini Rodolfo di Antonio e di Carlotta Zortea, da Dillbrecht (Germania), sottotenente Stato Maggiore italiano di collegamento presso Panzergruppe Afrika. — Ufficiale di collegamento con truppe corazzate tedesche, partecipava volontariamente ad una ardita ricognizione offensiva in profondità nel territorio nemico, dimostrando durante tutto lo svolgimento dell'azione e pur sotto intenso fuoco di artiglieria e ripetuti bombardamenti aerei nemici, alto spirito combattivo e sereno sprezzo del pericolo. — Dar el Hamra, 14-15 settembre 1941-XIX.

Turati Carlo di Giosuè e di Pozzi Rosa, da Meda (Milano), caporale 8° reggimento fanteria « Cuneo ». — Graduato ardimentoso, già distintosi per il suo valore in precedenti azioni di pattuglia. Durante un'operazione di sorpresa tendente alla conquista di un importante caposaldo nemico si distingueva in modo particolare per il suo coraggio, nell'assalto di un centro nemico. Ferito, continuava a persistere nella lotta fino all'occupazione della posizione contesa, esempio a tutti di tenace volontà fino alla vittoria e di dedizione assoluta al dovere. — Quota 548 di M. Barkolè, 16-17 aprile 1941-XIX.

Tuzi Arnaldo fu Romeo e di Ersilia Mongardini, da Roma, maggiore stato maggiore italiano di collegamento presso il Panzergruppe Afrika. — Ufficiale in servizio di stato maggiore di collegamento con truppe corazzate tedesche, partecipava volontariamente ad una ardita ricognizione offensiva in profondità nel territorio nemico, dimostrando durante tutto lo svolgimento dell'azione e pur sotto intenso fuoco di artiglieria e ripetuti bombardamenti aerei nemici, alto spirito combattivo e sereno sprezzo del pericolo. — Dar el Hamra, 14-15 settembre 1941-XIX.

Zorloni Salvatore di Ercole e di Forzati Enrichetta, da Codogno (Milano), fante 8° reggimento fanteria « Cuneo ». — Partecipava arditamente all'attacco di munito caposaldo nemico. Banchè ferito, continuava nella lotta fino all'occupazione della posizione contesa. — Quota 548 di M. Barkolè, 16-17 aprile 1941-XIX.

CROCE DI GUERRA

Alemanno Cesare di Salvatore e di Frassanito Luigia, da Veglie (Lecce), sergente maggiore 1° raggruppamento speciale genio. — Capostazione fotoelettricista di provata capacità tecnica e perizia, nel corso di un bombardamento aereo nemico su di una città in zona di operazioni, si prodigava con generoso slancio ed in condizioni difficili al ripristino di una parte della stazione colpita. Profondeva il suo entusiasmo e la sua fede ai propri dipendenti, riuscendo con calma e sprezzo del pericolo a rendere efficiente la stazione sino al termine dell'incursione, contribuendo così, con la sua instancabile opera, all'abbattimento di aerei nemici. — Bengasi, 31 agosto 1941-XIX.

Antonucci Cesare fu Domenico e di Roesl Elettra, da Roma, sergente 11ª armata. — Sottufficiale addetto alla sezione di propaganda di una G. U. partecipava volontariamente alla campagna italo-greca. Durante cinque mesi di aspra lotta, si portava ripetutamente in prima linea, presso i reparti più avanzati, svolgendo con la parola e con l'esempio efficace azione incitatrice e dividendo con quelli i disagni della trincea e i rischi del combattimento. Confermava così, con pura fede e sicuro entusiasmo, le gesta di granatiere valoroso già compiute nella guerra italo-austriaca. — Fronte albano-greco, 16 novembre-23 aprile 1941-XIX.

Badalotti Antonio fu Luigi e di Nicci Maria da Spineda (Cremona), autiere IX autogruppo pesante. — Motociclista porta ordini di un comando di autogruppo, durante una azione offensiva dell'avversario si prodigava ininterrottamente con sprezzo del pericolo nel servizio di collegamento fra il proprio comando e le colonne avanzate, nonstante la continua offesa aerea nemica e le difficoltà opposte dall'intenso traffico sulle strade e sulle piste. Esempio ai camerati di salda virtù di soldato. — Tobruk-Bardia, dicembre 1940-XIX.

Baldetti Luigi di Enrico e di Frattini Elisa, da Centoia fraz. di Cortona (Arezzo), geniere 17° btg. genio — Partecipava con la propria squadra all'allestimento di campi minati oltre le linee della fanteria. Ferito non si allontanava dalla posizione fino a quando la propria squadra non portava a compimento la missione affidatagli. — Fronte di Tobruk, 6 luglio 1941-XIX.

Barretta Guido di Roberto e di Tantin Maddalena, da Marano di Valpolicella (Verona), tenente comando divisione fanteria « Brescia ». — Addetto ad un comando di G. U. nel periodo di intensa attività operativa che condusse alla rioccupazione della Cirenaica, compiva ardite ricognizioni in territorio occupato dal nemico e si prodigava nel mantenere il collegamento fra i diversi scaglioni delle colonne operanti, dando ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo. — Bengasi-Derna-Tobruk, 31 marzo-1° maggio 1941-XIX.

Barile Lorenzo di Domenico e di Santucci Carmela, da Lecce nei Marsi (L'Aquila), sergente IX autogruppo pesante — Legionario di Spagna, animato da alto spirito patriottico, sempre primo nella fatica, nel rischio e nel combattimento, al comando di alcuni autocarri durante uno spostamento di truppe, avvertito che elementi nemici avevano interrotta la strada, con pronta risoluzione effettuava una marcia notturna a fari spenti attraverso una pista, riuscendo a raggiungere dopo due giorni la destinazione prestabilita, incurante dei mitragliamenti di aerei nemici cui veniva sottoposto. — Derna-Bengasi-Tocra, 1-4 febbraio 1941-XIX.

Bastia Danio di Evaristo e di Forni Concetta, da S. Giovanni in Persiceto (Bologna), cap. magg. 8° regg. bersaglieri. — Capopezzo di cannone anticarro, dirigeva con calma e perizia il tiro del proprio pezzo nonostante intenso fuoco nemico. Si sostituiva d'iniziativa per ottenere maggiore efficacia, al puntatore riuscendo a danneggiare un mezzo blindato nemico ed a fiancheggiare efficacemente l'azione dell'altro pezzo del plotone. Calma, opportuna scelta del mezzo più redditizio dell'azione più efficace. — Quota 186-Capuzzo, 15 maggio 1941-XIX.

Bazzan Pietro di Angelo e Gennari Maria, da Vicenza, alpino 9° reggimento alpini. — Porta feriti della compagnia, in più di un combattimento non esitava a lanciarsi ripetutamente sulle linee del fuoco per prestare le prime cure ai feriti incurante dei pericoli e preoccupandosi solo, con alto spirito di abnegazione e con generoso slancio di portare i più gravi al posto di medicazione. — Costone di Radova, 28 novembre 1940-XIX.

Bellini Mario di Ennio e di Canonici Adelma, da Perugia, sottotenente 62° reggimento fanteria. — Comandante di plotone comando di compagnia, sostituiva in linea il comandante del plotone mitraglieri assente e con spirito di iniziativa e prontezza d'intuito, dirigeva il fuoco delle mitragliatrici contro il nemico avanzante, forte di preponderanti mezzi, riuscendo ad arrestarlo. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Capuzzo, 15 maggio 1941-XIX.

Bellon Ultimo fu Giona e di Zamotto Maria, da Rovigo. — Bersagliere 8° reggimento bersaglieri. — Autista di un comando di battaglione, si offriva spontaneamente per rifornire una compagnia fortemente attaccata dal nemico che aveva esaurito le munizioni. Si recava in macchina al posto rifornimento munizioni, e sotto violento tiro nemico, assolveva il compito affidatogli, contribuendo validamente alla strenua difesa del caposaldo. — Quota 186, Ridotta Capuzzo, 15 maggio 1941-XIX.

Beltrami Gastone fu Alfredo e di Rabitti Carolina, da Villa S. Biagio. — Caporale 8° reggimento bersaglieri. — Nel corso di un'azione si offriva spontaneamente, con l'automezzo che conduceva, per raccogliere i feriti, svolgendo con calma ammirabile la propria missione sotto intenso fuoco nemico. Visti alcuni carri armati attaccare il comando di colonna, nei pressi del quale era ritornato con la sua macchina a missione compiuta, non esitava ad unirsi ad un gruppo di audaci che, col solo lancio di bombe a mano, riusciva a respingere l'attacco. Magnifico esempio di ardimento. — Quota 186-Capuzzo, 15 maggio 1941-XIX.

Berni Valerio di Stefano e di Braccini Agnese da Bagno di Romagna (Forlì), sergente 1° raggruppamento genio. — Sottufficiale fotoelettricista di provata capacità tecnica e perizia si prodigava con generoso slancio a limitare e neutralizzare l'offesa aerea nemica su di una città in zona di operazioni. Colpito il proiettore da scheggia di bomba che interrompeva il funzionamento, pur sotto il bombardamento nemico con calma e sprezzo del pericolo, riusciva a ripristinare la parte danneggiata nel più breve tempo ed a rendere efficiente il complesso della stazione fotoelettrica sino al termine della incursione. — Bengasi, 3 ottobre 1941-XIX.

Brescia Antonio di Domenico e di Lumia Antonietta, da Spinoso (Potenza), caporale 3ª compagnia antincendi. — Geniere di compagnia antincendi, mentre perdurava violenta incursione aerea nemica, si prodigava nello spegnimento di un vasto incendio propagatosi ad importante centrale elettrica. Con grave rischio dopo ore d'intenso lavoro fra lo scoppio dei serbatoi di carburante, riusciva a limitare i danni e ad impedire la distruzione dei macchinari elettrici indispensabili al funzionamento di importantissimi servizi logistici. — Bengasi, notte 29 giugno 1941-XIX.

Bianchi Ernesto fu Giulio e fu Elvira Ruggieri Buzzaglia, da Volterra (Pisa), sottotenente medico 3° regg. granatieri di Sardegna. — Rimasto unico ufficiale medico al reggimento granatieri in tutti i combattimenti in cui ha partecipato il reggimento, noncurante del pericolo e per quanto egli stesso ammalato, dava tutta la sua opera per curare i feriti, dando luminosa prova di coraggio, abnegazione e alto senso del proprio dovere. — Nord di Lekdushaj, 28 dicembre 1940-XIX-3 gennaio 1941-XIX.

Bindi Pietro di Paolo e di Crespi Isola, da Trequanda (Siena), sergente 17° btg. genio. — Capo stazione fotoelettrica in servizio presso un osservatorio avanzato di artiglieria, investito da forte pattuglia nemica usciva dalla postazione e la disperdeva a colpi di bombe a mano. — Fronte di Tobruk, 30 giugno 1941-XIX.

Bini Umberto di Antonio e fu Rabbi Sofia, da Bologna, sottotenente 2° regg. artigl. celere. — Comandante di sezione da 20 mm. di guida e scorta a 5 autocarri di munizioni destinati ad un caposaldo circondato da forze nemiche, tentava di avvicinarsi per passare di sorpresa. Si portava da solo avanti a tutti per individuare un varco nella occupazione nemica tenuta da carri armati e autoblindo, e non desisteva dall'audace tentativo se non dopo essere stato fatto segno a violento fuoco nemico che dimostrava la impossibilità del tentativo. — Sollum, 15-16 giugno 1941-XIX.

Bonino Giuseppe di Carlo e di Toselli Maria Luisa, da Piacenza, tenente automobilistico. — Comandante di autocolonna pesante per il trasporto di uomini e materiali sulla linea di combattimento, conduceva a termine la missione affidatagli con intelligente attività infondendo ogni energia agli autieri dipendenti, disciplinando con il suo esempio calmo e coraggioso lo scarico sotto il volo di aerei russi, seguito da violento tiro di artiglieria contro l'autocolonna. — Woloskje, 12 settembre 1941-XIX.

Borghesi Francesco di Domenico e di Scegurioni Ada, da S. Alberto (Ravenna), autiere 9° autogruppo. — Imbattutosi in due soldati nemici che armati di pistola gli sbarravano la pista che stava attraversando, scendeva dall'automezzo e con fulmineo gesto intimava la resa agli avversari, li disarmava e li consegnava in istato di cattura al comando di un presidio. Esempio di coraggio e di sangue freddo. — Martuba-Berta, 27 gennaio 1941-XIX.

Borsani Enrico di Giovanni, da S. Vittore Olona (Milano), cap. magg. 5ª bått. 2° gruppo del 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Si prodigava volontariamente sotto il fuoco nemico violento e preciso, quale puntatore dell'unico cannone rimasto efficiente, e dando costante esempio di audacia e sprezzo del pericolo, proseguiva nella sua opera sino al completo successo. — Passo Halfaja, 8 maggio 1941-XIX.

Broch Giovanni fu Daniele e di Marcon Maria, da Essen (Germania), sergente maggiore comando militare del Sahara libico. — Si distinse per coraggio e sprezzo del pericolo durante un aspro combattimento contro autoblinde nemiche che avevano sferrato un violento attacco ad un fortino sahariano. Leggermente ferito rifiutò ogni cura sinchè il nemico non venne ricacciato. — Murzuk, 11 gennaio 1941-XIX.

Campello Guido fu Riccardo e fu Ferdin Maria, da Massanzago (Padova), serg. magg. 8° reggimento bersaglieri. — Sottufficiale capo r.t. animoso e di elevato spirito durante un violento attacco di forze nemiche, quando il caposaldo stava per essere circondato e la situazione estremamente critica, contribuiva alla strenua resistenza animando i suoi difensori, esponendosi impavido alle raffiche nemiche. Esempio di sprezzo del pericolo e grande attaccamento al dovere. — Quota 186 Capuzzo, 15 maggio 1941-XIX.

Cappelletti Alberto fu Enrico e di Muzzi Adelina, da Casalecchio di Reno (Bologna), caporale maggiore 17° battaglione genio. — Minatore del genio, nel corso di violento attacco nemico partecipava alla lotta a fianco della fanteria fino alla conclusione vittoriosa dell'azione. Si prodigava per portare in salvo i feriti e per recuperare le salme dei caduti. — Tobruk, 11 luglio 1941-XIX.

Caracciolo Carlo di Giovanni e di Iannella Maria Angela, da Alvignano (Benevento), fante 39° fanteria motorizzato « Bologna ». — Porta arma tiratore in un centro di fuoco attaccato dal nemico che premeva a breve distanza, con serena calma e audacia continuava l'azione di fuoco del suo fucile mitragliatore, fulminando con una sola raffica, a pochi passi dall'arma, un ufficiale e due soldati nemici. — Tobruk, 14 settembre 1941-XIX.

Carrara Gabriele di Giuseppe e di Fine Salvatore, da Piombino (Livorno). — Sergente 8° regg. bersaglieri. — Capostazione r. t. presso reparto avanzato in critica situazione perchè circondato da preponderanti forze nemiche, continuava con imperturbabile calma a mantenere il collegamento radio col comandante della colonna. Ricevuto ordine di ripiegamento, non avendo la possibilità di trasportare l'apparato radio, provvedeva alla sua distruzione e riusciva dopo 24 ore di lunga marcia nel deserto a rientrare, con tutto il personale della stazione, al proprio reparto. Mirabile esempio di dedizione al dovere. — Sollum, 15 maggio 1941-XIX.

Carati Antonio di Angelo e di Internizzi Natalina, da Gambolò (Pavia), serg. 8° regg. bersaglieri. — Caposquadra monomitraglieri facente parte di un caposaldo, sosteneva per circa due ore impari lotta contro carri armati inglesi che tentavano di aprirsi un varco per aggirare la linea. Sotto violento fuoco di mitragliatrici e artiglierie nemiche, con calma e precisione, dirigeva il tiro della propria arma e ne assicurava il funzionamento ed il rifornimento. Integrava il tiro delle mitragliatrici e il lancio di bombe a mano riuscendo a danneggiare i mezzi nemici e costringendoli ad arretrare. Già distintosi per ardimento in precedente combattimento. — Quota 186 - Capuzzo, 15 maggio 1041-XIX

Casadio Pietro di Alfredo e di Calderone Maria, da Lugo (Ravenna), tenente di complemento 12° reggimento fanteria « Casale ». — Aiutante maggiore di battaglione durante un aspro combattimento si prodigava instancabilmente a portare ordini ai reparti avanzati attraversando zone fortemente e rabbiosamente battute dall'artiglieria e mortai avversari. Magnifico esempio di sprezzo del pericolo e di elevato senso del proprio dovere. Si è pure distinto nei successivi combattimenti. — Gapsi, quota 569, 26 aprile 1941-XIX.

Catella Enrico fu Pompeo e fu Stefani Amalia, da Torino, capitano corpo automobilistico. — Comandante di colonna di autocarri pesanti spintasi presso le linee più avanzate, accortosi che una numerosa formazione di aerei nemici si disponeva allo spezzonamento e mitragliamento degli automezzi, con grande calma impartiva gli ordini più opportuni per limitare i danni dell'offesa nemica. Successivamente, imitato dai suoi autieri, imbracciava il moschetto sparando contro i velivoli che nelle successive ondate si dimostravano meno violenti e precisi nel tiro. Esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. — A. S., 10 dicembre 1940-XIX-10 febbraio 1941-XIX.

Cattaneo Mario fu Giovanni e di Stanghi Severina, da Meda (Milano), bersagliere 8° regg. bersaglieri. — Tiratore di pezzo anticarro, con calma e perizia dirigeva il fuoco della propria arma contro numerosi carri armati che attaccavano minacciosi. Ferito il proprio capopezzo continuava a sparare, e quando un carro armato avversario gli inutilizzava il cannone, usciva dalla postazione per meglio lanciare le proprie bombe, trascinando con l'esempio i suoi compagni. — Quota 186 - Capuzzo, 15 maggio 1941-XIX.

Certini Giovacchino fu Carlo e di Landi Giuseppa da Strada (Arezzo), caporal maggiore 17° battaglione genio. — Minatore addetto ai campi minati sul fronte della propria divisione, assolveva continuamente, in posizione avanzata e sotto rabbioso fuoco nemico, l'ardito e pericoloso compito dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. — Fronte di Tobruk, 6 luglio 1941-XIX.

Cremona Bruno di Angelo e di Scodella Cleta, da Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), bersagliere 6° reggimento bersaglieri. — Bersagliere portamunizioni, durante un combattimento contro ben difese posizioni nemiche, mentre la postazione della sua arma veniva investito da violento fuoco di mortai, con encomiabile sangue freddo e sprezzo del pericolo, incitava i commilitoni con l'esempio e con la parola a continuare con calma il tiro efficace dell'arma e continuava a prodigarsi attraverso terreno scoperto e battuto per rifornire di munizioni l'arma della propria squadra. — Fronte russo - Pawlograd, 8-15 ottobre 1941-XIX.

Chistè Angelo fu Angelo e di Chisè Teresa, da Matruzzo, bersagliere 7° regg. bersaglieri. — Porta munizioni di un cannone anticarro, sostituiva volontariamente il tiratore e, benchè il pezzo fosse particolarmente battuto dal tiro nemico, impavido e calmo, per più ore, col fuoco della propria arma infliggeva al nemico gravi perdite. Ammirevole esempio di attaccamento al dovere, calma e coraggio. — Quota 186 - Capuzzo, 15 maggio 1941-XIX.

Conz Gelindo di Pietro e di Mello Maria, da Cesio Maggiore (Belluno), alpino 76ª compagnia, 8° reggimento alpini. — Staffetta porta ordini dava, in ripetuti combattimenti e in zone intensamente battute da artiglierie e mitragliatrici, prova di grande coraggio, sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere, recapitando ordini a reparti distaccati rimasti privi dei normali mezzi di collegamento. — Chiaf e Sposit (Albania), 30 dicembre 1940-XIX - Mali Taronine (Albania), 15 gennaio 1941-XIX.

Curzi Aldo di Giobattista e di Ida Viganò, da Milano, sergente maggiore 8° reggimento bersaglieri. — Comandante di squadra, circondato da forze nemiche preponderanti minacciose, malgrado la critica situazione, difendeva strenuamente deciso a non cedere, la posizione affidatagli, persistendo malgrado il pericolo e vigorosamente reagendo ad ogni tentativo nemico fino al ricevere dell'ordine di ripiegamento. Esempio di supremo attaccamento al proprio dovere. — Sollum, 15 maggio 1941-XIX.

D'Addario Antonio di Francesco e fu Biunno Maria, da S. Elia a Pianisi (Campobasso), ten. 8° regg. bersaglieri. — Ufficiale a disposizione di un comando di caposaldo, durante un violento attacco di mezzi corazzati e fanterie nemici, allorchè il comando stesso veniva circondato, con la parola e con l'esempio incitava i propri dipendenti alla resistenza ad oltranza e infine, quando la situazione sembrava disperata, con insuperabile slancio partecipava con pochi animosi, ad un'azione condotta con lancio di bombe a mano la cui violenza costringeva il nemico a ripiegare. Mirabile esempio di ardimento e supremo sprezzo del pericolo. — Quota 186 - Capuzzo, 15 maggio 1941-XIX.

D'Amico Carmine di Berardo e di Cherubini Filippa, da Fiamignano (Rieti), alpino 9° reggimento alpini. — Fuciliere inviato con altro compagno di rinforzo ad una squadra mitraglieri che aveva subito forti perdite, pur infuriando il fuoco nemico sopra la sua postazione, rimaneva calmo in posto e continuava il fuoco mirato, tanto da contenere con esso l'impeto delle superiori forze avversarie. — Chiariste-Fratarit, 23 dicembre 1941-XIX.

Danieli Italo di Giuseppe e di Pelizzano Eufemia, da Selva di Montebello (Vicenza), caporale 3ª compagnia antincendi. — Geniere di compagnia antincendi, mentre perdurava violenta incursione aerea nemica, si prodigava nello spegnimento di un vasto incendio propagatosi ad importante centrale elettrica. Con grave rischio, dopo ore d'intenso lavoro fra lo scoppio dei serbatoi di carburante, riusciva a limitare i danni e ad impedire la distruzione dei macchinari elettrici indispensabili al funzionamento di importantissimi servizi logistici. — Bengasi, notte 29 giugno 1941-XIX.

De Amicis Leopoldo fu Orazio e di Imperiali Giustina, da Penna S. Andrea (Teramo), alpino 9° reggimento alpini. — In un momento particolarmente difficile, percorrendo terreno intensamente battuto da fuoco avversario, assolveva il compito affidatogli dal comandante del reparto riuscendo a recapitare un importante ordine ad un plotone distaccato. — Testa di Ponte di Perati, 21 novembre 1940-XIX.

De Angelis Achille di Flaminio e di Bucari Corinna, da Collestatte (Terni), caporale maggiore quartier generale divisione corazzata « Centauro ». — Porta ordini motociclista presso un comando di divisione in un ciclo di aspri combattimenti si offriva ripetutamente volontario per assicurare il collegamento con i reparti in linea attraversando con slancio zone intensamente battute dal tiro di artiglieria e di armi automatiche. Portava sempre a compimento le missioni a lui affidate dimostrando in ogni circostanza, entusiasmo, sprezzo del pericolo e alto sentimento del dovere. — Fronte dell'Epiro, 2 novembre-5 dicembre 1940-XIX.

De Cristoforo Antonio di Gaetano e di Taglieri Luisa, da Ortona de' Marsi (L'Aquila), soldato magazzino F.P.L. Intendenza A. S. Derna. — Già distintosi per calma e coraggio nel corso di ripetute incursioni aeree dell'avversario, durante un'offensiva nemica, incurante del grave pericolo incombente e del fuoco avversario provvedeva alla distruzione di importanti magazzini militari. Ripiegava fra gli ultimi, riuscendo a raggiungere le nostre linee eludendo la vigilanza di elementi nemici infiltratisi nella zona. Esempio costante di dedizione al dovere e sereno sprezzo del pericolo. — Derna, 30 gennaio 1941-XIX.

De Laura Renato fu Antonio e fu Rio Angela, da Molesana (Udine). — Alpino 9° reggimento alpini. — Portamunizioni d'un plotone fucilieri, sotto l'imperversare del fuoco

nemico, senza conoscere fatica e rischio, si preoccupava e si prodigava solo di recare munizioni sulla nostra linea, permettendo in tal modo ad alcuni fucili mitragliatori di resistere sulle posizioni e con violento fuoco, stroncare ogni velleità di resistenza dell'avversario che subiva gravi perdite. — Chiaristhe, 23-24 dicembre 1940-XIX.

De Marco Giuseppe di Francesco e di Giacobin Elisabetta, da Villapiana (Cosenza), cap. magg. 8° regg. bersaglieri. — Graduato r. t. animoso e di elevato spirito, durante violento attacco di fanterie e di mezzi corazzati nemici, quando il caposaldo stava per essere circondato, contribuiva validamente alla strenua resistenza esercitando azione animatrice sui difensori ed esponendosi impavido alle raffiche nemiche. Esempio di sprezzo del pericolo e grande attaccamento al dovere. — Quota 186 - Capuzzo, 15 maggio 1941-XIX.

De Martino Antonio di Luigi e di Mismis Anna, da Smirne (Turchia), geniere compagnia antincendi del R. C. T. L. — Autiere di automezzo del comandante di sezione antincendi in numerosi interventi per effetto di incursioni aeree nemiche dimostrava, nell'espletamento del suo servizio, perizia, coraggio e calma esemplare percorrendo, di notte, le vie della città incurante dei pericoli derivanti dai bombardamenti e dall'oscurità. Prestava opera di soccorso e si prodigava nel trasporto dei feriti, quale portaordini e nel trasporto di materiali alle varie squadre antincendi impiegate in punti diversi della città. Esempio di infaticabile, silenziosa operosità. — Tripoli, 15 marzo-2 settembre 1941-XIX.

De Matthaeis Domenico di Michele e fu Martucci Angelina, da S. Croce di Magliano (Campobasso), ten. med. delegaz. Intend. della Tripolitania. — Sorpreso da improvviso violento attacco aereo nemico sul porto, dopo aver curato l'imbarco di ammalati e feriti su una nave ospedale, successivamente colpita da spezzoni incendiari che provocarono un principio d'incendio a bordo, spontaneamente si prodigava per mettere in salvo i feriti e gli ammalati. Rimaneva sul posto, allo scoperto, perdurando l'offesa nemica e la reazione contraerea, infondendo calma con la parola e con l'esempio fino a quando tutti furono posti in salvo. — Tripoli, 9 luglio 1941-XIX.

De Pedys Armando fu Edoardo e fu Anna Molajoni, da Paliano (Frosinone), serg. di fanteria, nucleo corrisp. di guerra in A. S. — Segretario del nucleo corrispondenti di guerra in A. S., volontario, partecipava alle azioni che condussero le nostre colonne a Sollum, Bug Bug e Sidi el Barrani. Noncurante dell'intenso fuoco nemico entrava con le avanguardie nelle località occupate e riusciva sempre a mantenere i contatti con i comandi militari, dimostrando alto senso del dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Zone di Sollum, Bug Bug, Sidi el Barrani, 13-16 settembre 1940-XVIII.

De Santis Gino di Brizio e di Prati Isabella, da Lecce, tenente divisione fanteria Cuneo. — Partecipava volontariamente a rischiosa operazione di sbarco a tergo delle linee nemiche. Spintosi arditamente innanzi in testa ad esigua pattuglia col compito di assumere informazioni sulla consistenza e dislocazione del nemico portava a termine brillantemente la missione sotto vivo e nutrito fuoco delle mitragliatrici avversarie. — Porto Edda, 19 aprile 1941-XIX.

Di Fabrizio Nicola di Eusebio e di D'Amico Maria, da Torricella Peligua (Chieti), alpino 9° reggimento alpini. — Fucilieri inviato di rinforzo ad una squadra mitraglieri che aveva subito forti perdite, pure infuriando il fuoco nemico sopra la sua postazione, rimaneva calmo in posto e continuava il fuoco mirato, tanto da contenere con esso, l'impeto delle superiori forze avversarie. — Monte Chiaristha, 23 dicembre 1940-XIX.

Di Fiore Mario di Nicola e di Monici Teresa da Ravenna, sottotenente di complemento 12° reggimento fanteria « Casale ». — Comandante di plotone mitraglieri in rinforzo ad una compagnia fucilieri, dava esempio di calma e decisione: con fuoco ben aggiustato obbligava l'avversario ad abbandonare posizioni dominanti, facilitando la conquista da parte del reparto fucilieri. — Ljugari - Grapsi, 20 aprile 1941-XIX.

Di Giacomo Franco fu Pasquale e fu Vincenzo Fania, da Foggia, capitano sussistenza Magazzino V. E. di Derna. — Consegnatario di importante stabilimento d'Intendenza svolgeva per lunghi mesi attività instancabile, pur sotto la reiterata azione aerea nemica. Nel corso di un'offensiva dell'avversario ed in critiche contingenze riusciva, incurante dell'offesa in atto, a fare arretrare notevoli quantitativi di materiali sottraendoli a certa cattura. Ripiegava per ultimo dando prova di coraggio, spirito di sacrificio e dedizione incondizionata al dovere. — Derna, 10 giugno 1940-27 gennaio 1941-XIX - Luigi di Savoia, 27 gennaio-30 gennaio 1941-XIX.

Di Stefano Nunzio fu Venanzio e di Puglielli Petronilla, da Pratola Peligna (L'Aquila), caporale maggiore 9° reggimento alpini. — Comandante di squadra fucilieri rimasto con pochissimi uomini per le gravi perdite subite, riuniva i superstiti riuscendo a mantenere il posto fortemente attaccato. Bello esempio di fermezza di carattere e di sprezzo del pericolo. — Monte Chiarista, 23 dicembre 1940-XIX.

Dominiyanni Francesco fu Giuseppe e di Galletti Caterina, da S. Andrea Apostolo del Jonio (Catanzaro), s. ten. med. ospedale milit. di Bengasi. — Ufficiale medico addetto a reparto operante, visto chiuso il ripiegamento, provvedeva a raccogliere ed accompagnare feriti ed ammalati ad un centro ospedaliero dove cooperava alla riorganizzazione malgrado ambiente locale ostile e prestava diuturnamente amorevoli preziose cure ai degenti nazionali con virile energia e costante abnegazione. — Zona operazioni, febbraio-aprile 1941-XIX.

D'Ovidio Simplicio di Cesidio e di Mazzaferri Palmira, da Celano (L'Aquila), autiere IX autogruppo pesante. — Ricevuto l'ordine di rientrare al proprio reparto con l'autocarro carico di materiale automobilistico e mitragliato da velivoli nemici che cagionavano lo scoppio di due pneumatici, proseguiva la marcia verso la destinazione indicatagli. Accortosi che quelli della ruota posteriore sinistra erano incendiati provvedeva da solo allo spegnimento e nonostante le esortazioni dei militari di passaggio e di quelli che aveva a bordo di mettersi in salvo, riusciva con ininterrotto lavoro di tutta la notte a porre in efficienza l'autocarro, sottraendolo alla cattura con tutto il materiale. Esempio di abnegazione ed alto senso del dovere. — Cirenaica, 4-5 febbraio 1941-XIX.

Fanti Giuseppe di Leopoldo e di Testa Caterina da Piediluco (Terni), geniere XVII battaglione genio. — Addetto al funzionamento di fotoelettrica dislocata in prima linea, con lancio di bombe a mano cooperava col proprio capo sezione a volgere in fuga forte pattuglia nemica che tentava l'assalto della posizione. Riprendeva poi, tranquillo, il funzionamento della stazione. — Fronte di Tobruk, 30 giugno 1941-XIX.

Faroni Renzo, da Bagnolo San Vito (Mantova), soldato comando 17° corpo d'armata. — Di scorta ad un'autocolonna fronteggiava audacemente con pochi compagni un grosso reparto avversario costringendolo alla resa ed alla consegna dell'armamento. — Alto scutarino, 7-17 aprile 1941-XIX.

Franzetti Marco di Attilio e di Oliva Coccia, da Roma, artigliere, corrispondente di guerra, nucleo stampa A. S. — Soldato in servizio volontario di corrispondente di guerra, partecipava alle operazioni che condussero le nostre colonne a Sollum, Bug Bug e Sidi el Barrani. Noncurante del fuoco nemico, entrava nelle località occupate con le avanguardie, dimostrando alto senso del dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Zone di Sollum, Bug Bug e Sidi el Barrani, 13-16 settembre 1940-XVIII.

Ferrari Giuseppe di Luigi e fu Bodini Domenica da Cremona, caporal maggiore 8° reggimento bersaglieri. — Durante violento attacco di mezzi corazzati e fanterie nemici, in cui il comando del reggimento venne a trovarsi in critica situazione e quasi circondato, con grande spirito di abnegazione, senso di responsabilità e sentimento del dovere, riusciva, con celere e pericoloso percorso e deciso a riuscire ad ogni costo, a recapitare importanti comunicazioni sotto raffiche micidiali di artiglierie e mitragliatrici nemiche. Esempio di grande attaccamento al dovere ed incondizionato spirito di sacrificio. — Quota 186 - Capuzzo, 15 maggio 1941-XIX.

Fioravanti Alberto di Giosafat e di Coppala Ida, da Roma, autiere IX autogruppo pesante. — Ferito da scheggia di bomba durante un bombardamento aereo nemico, si prodigava nel soccorso ad altri militari colpiti. Ricoverato, sebbene non ancora guarito si faceva dimettere dal luogo di cura per rientrare al reparto. Nuovamente ferito agli occhi e al viso per lo scoppio di serbatoio di corburante lasciava, ancora non guarito l'ospedale per riprendere servizio al reparto. Esempio raro di abnegazione e spirito di corpo. — Cirenaica, dicembre 1940-XIX.

Frittelli Renzo di Ugo e di Grado Maria, da S. Casciano in Val di Pesa (Firenze), caporale maggiore 8° reggimento bersaglieri. — Graduato di maggiorità, durante un violento attacco nemico, intuita la gravità della minaccia che alcuni carri avversari portavano direttamente sul comando, volon-

tariamente raggiungeva un centro di fuoco antistante e allorchè questo era serrato da presso da mezzi corazzati, non esitando ad esporsi e imitato dai compagni, iniziava un nutrito lancio di bombe che contribuiva a disorientare e a far cambiare direzione al nemico. Esempio di ardimento e spirito combattivo. — Quota 186 - Capuzzo, 15 maggio 1941-XIX.

Gallina Luigi di Giovanni e di Ruffina Giovanna, da Parona, caporale maggiore 8° reggimento bersaglieri. — Rientrato da una pattuglia di esplorazione, e iniziatosi il fuoco nemico mentre era lontano dalla sua squadra, accorreva subito al comando di compagnia dove, d'iniziativa con altro bersagliere, alternava l'osservazione al tiro col fucile mitragliatore, battendo con fuoco mirato e preciso il nemico, giunto a breve distanza. Arrestava così una pericolosa infiltrazione avversaria opportunamente e cooperava, poi, col fuoco della sua arma, al contrassalto sferrato da altro reparto. Esempio di intuito, coraggio e tenacia. — Quota 186 - Ridotta Capuzzo, 15 maggio 1941-XIX.

Gallo Pietro di Virginio e di Casale Maria Cristina, da Roccamonfina (Napoli), maresciallo maggiore 8° regg. bersaglieri. — Capo officina e capo armaiolo seguiva volontariamente il proprio reggimento in A.S., Durante la rapida avanzata nel deserto, che portava il reggimento attraverso la Cirenaica, al confine egiziano, assicurava il recupero di molti mezzi ed armi automatiche adoperandosi instancabilmente con competenza ed elevato spirito di abnegazione. Sotto intensa azione di artiglieria, con ardimento e coraggio provvedeva al ricupero di mezzi fermi, per guasti, a breve distanza dalle linee nemiche. — Cirenaica, 4 aprile-15 maggio 1941-XIX.

Ghia Giovanni di Efisio e di Adelaide Cabone, da Siniqua (Cagliari), capitano sussistenza s.p.e. magazzino viveri intendenza A. S. Derna. — Ufficiale di elevati sentimenti patriottici ed alta coscienza del dovere dirigeva il lavoro di importante stabilimento d'intendenza prodigandosi ininterrottamente con calma e serenità, sotto le reiterate offese aeree dell'avversario. Nel corso di un'offensiva nemica ed in critiche contingenze riusciva, incurante dell'offesa in atto, a fare arretrare notevoli quantitativi di materiali, sottraendoli a certa cattura. Ripiegava per ultimo, dando prova di coraggio, spirito di sacrificio e dedizione incondizionata al dovere. — Derna, 10 giugno 1940-30 gennaio 1941-XIX.

Giannotti Marcello di Guido e di Lorvielli Olga, da Perugia, caporal maggiore 17° battaglione genio. — Si offriva volontariamente per coadiuvare il proprio ufficiale nella pericolosa missione di distruzione, oltre la prima linea, di carro armato nemico, e in molteplici altre per l'allestimento di campi minati nelle posizioni più avanzate. — Fronte di Tobruk, 8 luglio 1941-XIX.

Giordani Emilio di Adolfo e di Baroli Carolina, da Medicina (Bologna), caporale XVII battaglione genio. — Minatore addetto alla posa di mine, sorpreso da cruento attacco nemico, partecipava alla lotta a fianco dei valorosi fanti fino alla conclusione dell'azione vittoriosa. Si prodigava per soccorrere i feriti e ricuperare le salme dei gloriosi caduti. — Fronte di Tobruk, 11 luglio 1941-XIX.

Guarasci Angelo di Fortunato e fu Guarasci Maria, da Enna, sergente 8° reggimento bersaglieri. — Sottufficiale di contabilità all'inizio di un forte attacco nemico contro le posizioni tenute da alcuni reparti del proprio battaglione, d'iniziativa si portava al posto di osservazione, e attraversando, con mirabile sprezzo del pericolo, una zona intensamente battuta, segnalava ogni movimento del nemico per tutto il tempo del combattimento. Esempio di virtù militari. — Quota 185 - Ridotta Capuzzo, 15 maggio 1941-XIX.

Invernizzi Antonio di Ambrogio e di Milani Teresa, da Pieve del Cairo (Pavia), caporal maggiore 8° reggimento bersaglieri. — Caposquadra motomitraglieri facente parte di un caposaldo, durante un forte attacco nemico, sotto violento fuoco di artiglieria e armi automatiche manovrava le sue armi contro le fanterie nemiche nonostante fosse incalzato dalla pressione di carri armati. Contro questi svolgeva intensa azione di lancio di bombe a mano danneggiandone alcuni e costringendo gli altri a ripiegare. Confermava le sue doti di ardimento già dimostrato in precedente combattimento. — Quota 186 - Capuzzo, 15 maggio 1941-XIX.

Lai Avelino di Emilio e di Porri Speranza, da Villanovafranca (Cagliari), sergente 56° reggimento artiglieria divisione « Casale ». — Capo pezzo, avuto il proprio pezzo messo fuori combattimento, in seguito a violento tiro di controbatteria si portava volontariamente ad altro pezzo della batteria il cui capo pezzo era stato ferito, incitando con l'esempio e la parola i serventi e riprendendo il tiro. — Kakavia, 21 aprile 1941-XIX.

Longo Luciano di Augusto e fu Falco Angela, da Cologna Veneta (Verona), bersagliere 8° reggimento bersaglieri. — Capo arma in un centro di fuoco, durante un violento e pericoloso attacco di carri armati nemici, resisteva impavido, malgrado l'inferiorità dei mezzi, sulla posizione affidatagli e di fronte alla minaccia diretta di un carro avvicinatosi a breve distanza, passava decisamente con bella audacia al lancio di bombe a mano, dimostrando come l'animo possa anche sostituire i mezzi. Esempio di tenacia e sereno coraggio. — Quota 1886 - Capuzzo, 15 maggio 1941-XIX.

Mancini Francesco fu Girolamo e fu Violante Anna, da Mola (Bari), capitano di complemento 48° reggimento fanteria. — Comandante di compagnia, durante un'azione offensiva nemica, sventava con deciso e tempestivo intervento un tentativo di avvolgimento a causa, di una falla creatasi sulla sinistra del suo settore. Costituiva con il rincalzo un solido fianco difensivo, salvando lo schieramento del resto del battaglione. Per quanto battuto da intenso fuoco di artiglieria e di mortai, resistette sulla posizione da lui occupata fino a quando non ebbe ordine di ripiegare per portarsi sulla successiva posizione. — Zona di Lekeli, 7-8 marzo 1941-XIX.

Massimilla William di Francesco e di Ester Manes, da S. Martino di Finita (Cosenza), sottotenente corpo automobilistico. — Comandante di autosezione solerte e capace, prescelto per guidare autocolonne di rifornimenti in lontani presidi desertici accettava con entusiasmo l'incarico, sempre prodigandosi nella preparazione e nella esecuzione del compito. In pieno deserto — segnalata da aereo ricognitore la presenza di mezzi corazzati avversari nelle vicinanze e lungo le piste da percorrere — infondendo negli autieri la sua stessa calma, riusciva con abili manovre, per due giorni e due notti, a sfuggire all'offesa nemica, portando in salvo gli uomini e tutto il prezioso materiale affidatogli. Esempio di coraggio, fermezza e attaccamento al dovere. — A. S., dicembre 1940 - febbraio 1941-XIX.

Medardi Francesco fu Cataldo e di Mennucci Maria da Corato (Bari), autiere IX autogruppo pesante. — Volontario in vari servizi di autocolonne dirette alle prime linee, incurante del rischio e solo preoccupato dell'adempimento del proprio dovere, era d'esempio costante ai compagni cui recava il contributo della sua capacità di meccanico, e dava esempio di valore e di spirito d'abnegazione. — Marmarica, dicembre 1940 - Cirenaica, gennaio 1941-XIX.

Molardi Rosolino fu Epifanio e di Merli Ernesta, da Olmeneta (Cremona), caporal maggiore compagnia antincendi del R. corpo truppe Libiche. — Vice caposquadra antincendi, in numerosi interventi per effetto di incursioni aeree nemiche si prodigava con infaticabile volontà e sprezzo del pericolo. Nel corso di grave incendio menomata la sua squadra per due feriti da schegge di bombe dirompenti, ed egli stesso contuso, si prodigava per portare a termine l'opera di estinzione. Esempio ai camerati di coraggio ed elevato senso del dovere. — Tripoli, 7 agosto-2 settembre 1941-XIX.

Montanari Aureliano di Federico e di Barbieri Maria, da Bologna, fante comando XVII corpo d'armata. — Di scorta ad un'autocolonna fronteggiava audacemente con pochi compagni un grosso reparto avversario costringendolo alla resa ed alla consegna dell'armamento. — Alto Scutarino, 7-17 aprile 1941-XIX.

Napolitano Giangaspare fu Nicolò e di Geltrude Santini, da Palermo, soldato corrispondente di guerra, nucleo stampa dell'Africa Settentrionale. — Soldato in servizio di corrispondente di guerra, partecipava alle operazioni che condussero le nostre colonne a Sollum, Bug Bug e Sidi el Barrani. Noncurante dell'intenso fuoco nemico entrava nelle località con le avanguardie, dimostrando alto senso del dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Zone di Sollum, Bug Bug, Sidi el Barrani, 13-16 settembre 1940-XVIII.

Nigro Gerardo fu Giuseppe e di Pellegrino Maria Francesca da Luzzi (Cosenza), sergente 39° reggimento fanteria, Bologna. — Capo pattuglia ardita, con soli cinque uomini penetrava, nottetempo, profondamente nel campo nemico allo scopo di riconoscere il terreno, posizioni e forze avversarie ivi dislocate. Attaccato da forte pattuglia nemica che tentava di circondarlo, si lanciava con i suoi uomini al con-

trattacco ed a colpi di bombe a mano lo sbaragliava. Rientrava nelle nostre linee dopo avere assolto il compito affidatogli. — Tobruk, 3 ottobre 1941-XIX.

Padula Augusto di Ermidio, da Moscufo (Pescara), fante comando XVII corpo d'armata. — Di scorta ad un'autocolonna fronteggiava audacemente con pochi compagni un grosso reparto avversario costringendolo alla resa ed alla consegna dell'armamento. — Alto scutarino, 7-17 aprile 1941-XIX.

Palmerini Palmiro di Giovanni e di Lenzetti Teresa da Montignoso (Apuania), geniere, compagnia antincendi Regio corpo truppe Libiche. — Pompiere valoroso si distingueva in numerosi incendi provocati da bombe nemiche per coraggio e spirito di sacrificio. Durante vasto incendio nella zona del porto, sottoposto al pericolo derivante dallo scoppio di bombe dirompenti e rimasto seriamente contuso, rimaneva al suo posto di lavoro consentendo di farsi trasportare all'ospedale in seguito ad intervento del suo capo squadra. Il giorno successivo chiedeva ed otteneva di essere dimesso dal luogo di cura per tornare al suo posto di lavoro. Esempio di dedizione al dovere. — Tripoli, 9 agosto 1941-XIX.

Pavesi Lino di Angelo e di Pedrinazzi Paola, da Crema (Cremona), fante com. XVII corpo d'Armata. — Di scorta ad un'autocolonna fronteggiava audacemente con pochi compagni un grosso reparto avversario costringendolo alla resa ed alla consegna dell'armamento. — Alto scaturino, 7-17 aprile 1941-XIX.

Piati Francesco, 1° capitano battaglione fanteria libico « Bardia ». — Comandante di compagnia avanzata ripetutamente attaccata da formazioni blindate avversarie preponderanti, sostenute dall'arma aerea, opponeva salda resistenza per un'intera giornata sino all'esaurimento dell'attacco nemico. Esempio ai dipendenti di coraggio e ferma azione di comando e di sprezzo del pericolo. — Sidi Azeis, 12-14 novembre 1940-XIX.

Pedrini Giacomo di Giacomo e fu Morandi Teresa, da Palosco (Bergamo), sergente automobilista IX autogruppo pesante, comando — Comandante di autosezione in servizio in campi di aviazione avanzati, pur sotto l'imperversare dell'offesa nemica, si prodigava per i necessari rifornimenti. Nel corso di un ripiegamento provvedeva allo sgombero totale di prezioso materiale incurante d'ogni rischio, solo preoccupato dell'adempimento del proprio dovere. — Ain el Gazala - Timi gennaio 1941-XIX.

Pegolotti Giuseppe fu Giovanni e di Carolina Catastini, da Livorno, soldato automobilista. — Soldato in servizio, volontario di corrispondente di guerra, partecipava alle operazioni che condussero le nostre colonne a Sollum, Bug Bug e Sidi el Barrani. Noncurante dell'intenso fuoco nemico, entrava nelle località occupate con le avanguardie, dimostrando alto senso del dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Zone di Sollum, Bug Bug e Sidi el Barrani, 13-16 settembre 1940.

Pellegrini Giuseppe fu Benigno e di Papa Vittoria, da Trecasali (Parma), fante 62° regg. fanteria. — Portaordini del comandante di plotone seguiva ovunque il proprio ufficiale in ogni critica situazione. Sotto intenso fuoco nemico, conscio dell'importanza del suo compito e deciso ad eseguirlo ad ogni costo, riusciva con ardimento a raggiungere altri comandanti di plotone e recapitare ordini assolvendo brillantemente il suo compito. Esempio di abnegazione e sprezzo del pericolo. — Capuzzo, 15 maggio 1941-XIX.

Forzi Mario di Costantino e di Tazza Giuseppina, da Roma, autiere corpo automobilistico 360° autoreparto. — Durante un mitragliamento di aerei nemici, incurante delle raffiche che colpivano il proprio autocarro, con mirabile sangue freddo riusciva ad occultare la macchina in una boscaglia. Si prodigava di poi nel soccorso dei feriti, riparava l'automezzo danneggiato dalla mitraglia avversaria e riprendeva la marcia. Bell'esempio di attaccamento al dovere e spirito di sacrificio. — Tocra, 4 febbraio 1941-XIX.

Radice Raul di Felice Biagio e di Luigia Radice, da Milano, ten. di artigl. corrisp. di guerra, nucleo corrispondenti di guerra A. S. — Ufficiale in servizio, volontario di corrispondente di guerra, partecipava alle operazioni che condussero le nostre colonne a Sollum, Bug Bug e Sidi al Barrani. Noncurante dell'intenso fuoco nemico, entrava nelle località occupate con le avanguardie, dimostrando alto senso del dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Zone di Sollum, Bug Bug e Sidi el Barrani, 13-16 settembre 1940-XVIII.

Regano Riccardo fu Giuseppe e di Rella Maria, da Andria (Bari), sergente compagnia antincendi R.C.T.L. — Caposquadra antincendi, già distintosi per coraggio e tempestività negli interventi su navi colpite da bombe aeree nemiche, confermava le sue brillanti qualità di coraggioso caposquadra ed infaticabile pompiere in numerosi rischiosi interventi antincendi in zone della città, dando esempio ai dipendenti di attaccamento al dovere e spirito di sacrificio. Tripoli, giugno 1940-XVIII-settembre 1941-XIX.

Rossi Mario fu Tertuliano e di Sedeni Matilde da Roma, autiere IX autogruppo pesante. — In servizio col proprio automezzo, partecipava alla cattura di soldati nemici. In altra circostanza mitragliato da aerei avversari nonostante le raffiche che colpivano in vari parti l'autocarro, riusciva ad occultare l'automezzo e a continuare di poi la marcia. Esempio di coraggio e attaccamento al dovere. — Martuba, 2 gennaio - Tocra, 4 febbraio 1941-XIX.

Sala Antonio di Simone e di Rognoli Rosa, da Borgotaro (Parma), geniere IV battaglione artieri. — Con sprezzo del pericolo e costante abnegazione si prodigava nella rimozione di mine nemiche numerose e ben dissimulate, dando così magnifico esempio ai compagni. — Kamenka, 29-30 settembre 1941.

Santillo Tommaso fu Clemente e di Teresa Scognamiglio, da S. Maria Capua Vetere (Napoli), maggiore medico intendenza superiore A. S., direzione di sanità militare. — In un ospedale, durante un intenso bombardamento aereo nemico, in cui era stato colpito un reparto, si prodigava nell'organizzare lo sgombero dei feriti. — Barce, 5 settembre 1941-XIX.

Sgaravatti Benedetto di Leone e di Velluti Giuseppina, da Saonara (Padova), tenente automobilista com. C. d'A. speciale. — Ufficiale addetto alla persona di un comandante di G. U., nei quattro mesi di dura lotta impegnata dal corpo d'armata cui apparteneva, si recava volontariamente presso le unità più avanzate per recapitare ordini e ricercare notizie sul nemico, esplicando la sua azione con intelligenza, serenità audacia e sprezzo del pericolo. — Albania, 21 dicembre 1940-23 aprile 1941-XIX.

Speranza Vincenzo di Francesco e di Giardino Concetta, da Montalto Uffugo (Cosenza), caporale genio com. milit. del Sahara libico. — Si distinse per coraggio e sprezzo del pericolo, durante un aspro combattimento contro autoblinde nemiche che avevano sferrato un violento attacco ad un fortino sahariano. Leggermente ferito, rifiutò ogni cura sinchè il nemico non venne ricacciato. — Marzuk, 11 gennaio 1941-XIX.

Sorrentino Lamberti di Nunziante e fu Ermelinda Capuano da Sala Consilina (Salerno), tenente di fanteria corrispondente di guerra, nucleo corrispondenti di guerra dell'Africa Settentrionale. — Ufficiale in servizio volontario di corrispondente di guerra partecipava alle operazioni che condussero le nostre colonne a Sollum, Bug Bug e Sidi el Barrani. Noncurante dell'intenso fuoco nemico, entrava nella località occupata con le avanguardie, dimostrando alto senso del dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Sollum, Bug Bug e Sidi el Barrani, 13-16 settembre 1940-XIX.

Tabarelli De Fatis di Mansueto e di Gruber Francesca, da Rovereto (Trento), capitano medico dell'esercito germanico 5ª Divisione rgt. z. le. V. 200. — Ufficiale medico di unità tedesca dislocato vicino alle nostre, durante un attacco nemico ad importanti posizioni difese da truppe italiane sotto intenso tiro avversario, noncurante del pericolo, si prestava volontariamente per la cura e lo sgombro dei nostri feriti. — Bir el Mdauuar (Tobruk), 3-4 maggio 1941-XIX.

Tarquini Benedetto fu Arturo e di Lucchetti Eleonora, da Isola del Piano (Pesaro), sottotenente di complemento 12° reggimento fanteria « Casale ». — Comandante di un plotone arditi, in attacco, con rapida e sicura azione si portava sul fianco destro del nemico tagliandogli la ritirata e infliggendogli perdite in uomini, armi e materiali. — Gapsi - Quota 569, 20 aprile 1941-XIX.

Trabalzini Silvio di Zelindo e di Affanati Olga da Chianciano (Siena), sottotenente 8° reggimento bersaglieri. — Comandante di plotone motociclisti in esplorazione, conduceva il proprio reparto con abilità e ardimento. S'infiltrava fra due colonne nemiche assumendo importantissime notizie che subito comunicava al comando. Benchè individuato e sottoposto ad intenso fuoco, manteneva il contatto con l'avversario fino alle immediate vicinanze del caposaldo del proprio reggimento. Sistemato il reparto nello schieramento prestabilito, sosteneva per circa quattro ore, un furioso combat-

timento contro preponderanti forze nemiche sostenute da carri armati. Con l'esempio costante e trascinatore incitava i propri uomini all'estrema resistenza, riuscendo ad arrestare l'attacco. Esempio di audacia bersaglieresca e di elevate capacità tattiche. — Quota 186 - R. Capuzzo, 15 maggio 1941-XIX.

Temporali Luigi di Angelo e di Broglia Caterina, da Vellezzo Bellini (Pavia), bersagliere 8° reggimento bersaglieri. — Mitragliere motociclista durante un violento attacco di soverchianti forze nemiche, serrata da vicino la propria postazione da un carro armato, con violento e nutrito fuoco della propria arma e con lancio di bombe a mano, riusciva a danneggiare il mezzo nemico, che era costretto a desistere dalla lotta. Esempio di ardimento e spirito combattivo. — Quota 186 - Capuzzo 15 maggio 1941-XIX.

Trevisan Alfredo di Pietro e di Zanchetta Teresa da Ceggia (Venezia), geniere 3ª compagnia antincendi. — Geniere di compagnia antincendi, mentre perdurava violenta incursione aerea nemica, si prodigava nello spegnimento di un vasto incendio propagatosi ad importante centrale elettrica. Con grave rischio, dopo ore d'intenso lavoro fra lo scoppio dei serbatoi di carburante, riusciva a limitare i danni e ad impedire la distruzine dei macchinari elettrici indispensabili al funzionamento di importantissimi servizi logistici. — Bengasi, notte 29 giugno 1941-XIX.

Trevisan Egidio di Egidio e di Stefanetta Santa, da Girizza di Godripo (Udine), caporal maggiore 9° reggimento alpini. — Comandante di squadra mitraglieri, durante un contrattacco della propria squadra contro avversario in forze che aveva occupato un tratto della posizione del battaglione; con deciso ed intelligente movimento, nonostante la violenta reazione avversaria, si portava in posizione avanzata aprendo con la propria arma un violento e preciso fuoco. Agevolava così i plotoni fucilieri nel raggiungimento dell'obbiettivo contro il nemico che con ogni mezzo e tenacemente difendeva la posizione. — Kiaristi, 23 dicembre 1940-XIX.

Tonelli Paolo di Gaspare e di Saratini Santina, da Borgo Tossignano (Bologna), sergente 12° reggimento fanteria « Casale ». — Comandante di squadra fucilieri, con superbo slancio trascinava i suoi uomini alla conquista di una posizione avversaria, catturando, armi e prigionieri e contribuendo così alla riuscita dell'azione svolta dalla propria compagnia. — Ljugari Gapsi, 20 aprile 1941-XIX.

Torta Eduardo di Luigi e di Balsamo Edoardo, da Cuneo, maggiore di artiglieria s.p.e., comando C. A. speciale. Ufficiale in servizio di S. M. di alta capacità e di costante eccezionale rendimento. Durante quattro mesi di dura lotta impegnata dalla grande unità alla quale apparteneva, chiedeva di assolvere volontariamente rischiose missioni di collegamento alle unità in linea. Durante la travolgente vittoriosa avanzata si spingeva coi primissimi elementi effettuando la ricognizione di itinerari non ancora percorsi dalle nostre truppe. — Albania, 21 dicembre-23 aprile 1941-XIX.

Vaglivielo Guido fu Francesco e fu Maria Ambrosio da Roma, sottotenente VIII autogruppo di manovra. — Comandato ad accompagnare un'autocolonna rifornimento di viveri e munizioni destinata ad una unità corazzata in combattimento, nonostante la incessante offesa aerea e le particolari difficoltà del terreno, rese ancor più gravi dalle continue incursioni di mezzi corazzati nemici, riusciva attraverso i campi minati e recuperando ad ogni costo gli automezzi resi inefficienti dal mitragliamento dell'aviazione avversaria, a far giungere a destinazione l'importante convoglio. — Gasr el Maragh, 31 gennaio 1941-XIX.

Valenti Mario fu Salvatore e di Pietucca Monreale da Montedoro (Caltanissetta), capitano 8° reggimento bersaglieri. — Ufficiale a disposizione di un comando di caposaldo, durante un violento attacco condotto dal nemico con forze soverchianti di mezzi corazzati e fanterie, allorchè il comando stesso veniva ad essere circondato da carri armati avversari, per circa otto ore incitava con la parola e con l'esempio alla resistenza e infine, quando la situazione appariva disperata, partecipava con l'esigua forza ad un intensa azione svolta col lancio di sole bombe a mano la cui violenza cooperava a stroncare l'attacco nemico. Splendido esempio di non comune ardimento. — Quota 186 - Capuzzo, 15 maggio 1941-XIX.

Vicentini Virgilio di Primo e di Dalla Pozza Clementina, da Bonavigo (Verona), artigliere scelto 132° reggimento artiglieria. — Puntatore di batteria da 75/27, malgrado l'inevitabile tormento fisico, prodotto da violento fuoco di mitragliatrici e controbatteria in appoggio a forte attacco di numerosi carri armati, sapeva mantenere tale calma nell'attenta e disciplinata esecuzione degli ordini del capopezzo, da riuscire con la precisione del suo tiro anticarro a contribuire efficacemente a volgere in fuga il nemico. Esempio di coraggio e attaccamento al dovere. — Quota 186 - Capuzzo, 15 maggio 1941-XIX.

Wrubl Enrico di Enrico e di Anna Megoni, da Trieste, sottotenente di complemento 37ª compagnia cannoni da 47/32, divisione « Modena ». — Comandante di plotone cannoni da 47/32, sotto raffiche di mitragliatrice e concentramento di fuoco di mortai, portava in postazione la bocca da fuoco apriva immediatamente il fuoco e riusciva ad arrestare un attacco nemico con forze notevoli. — Kurvelesh (Albania), 30 dicembre 1940-XIX.

(4029)

LEGGI E DECRETI

LEGGE 30 novembre 1942-XXI, n. 1640.

Autorizzazione al Ministro per l'aeronautica ad assumere impegni per le spese di carattere eccezionale in dipendenza dello stato di guerra.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a mezzo delle loro Commissioni legislative, hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

In aggiunta alle autorizzazioni disposte con precedenti provvedimenti il Ministro per l'aeronautica è autorizzato ad assumere impegni per spese di carattere eccezionale connesse allo stato di guerra entro il limite di tre miliardi, oltre gli interessi sui pagamenti ratizzati ai sensi del R. decreto-legge 13 gennaio 1941-XIX, n. 27.

Art. 2.

Con decreti del Ministro per le finanze, sarà provveduto, in relazione al fabbisogno, all'iscrizione in bilancio delle somme necessarie per i pagamenti da effettuare in dipendenza degli impegni di cui al precedente articolo.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 novembre 1942-XXI

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — DI REVEL

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI

REGIO DECRETO 7 novembre 1942-XXI, n. 1641.

Proroga fino alla cessazione dello stato di guerra dell'efficacia del R. decreto 22 maggio 1941-XIX, n. 767, sulla revisione dei prezzi degli appalti di lavori pubblici di durata superiore ai sei mesi nell'Africa Italiana.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il primo comma dell'art. 44 del R. decreto-legge 3 dicembre 1934-XIII, n. 2012, sull'ordinamento organico per l'amministrazione della Libia, convertito nella legge 11 aprile 1935-XIII, n. 675;

Visto il primo comma dell'art. 55 del R. decreto-legge 1° giugno 1936-XIV, n. 1019, sull'ordinamento e l'amministrazione dell'Africa Orientale Italiana, convertito nella legge 11 gennaio 1937-XV, n. 285;

Visto il R. decreto 21 maggio 1934-XII, n. 1397, che approva le norme per l'esecuzione delle opere pubbliche nelle Colonie;

Visto il R. decreto 3 febbraio 1938-XVI, n. 591, sulla revisione dei prezzi degli appalti di lavori pubblici nell'Africa Italiana;

Ravvisata l'opportunità di prorogare fino alla cessazione dello stato di guerra, l'efficacia del R. decreto 22 maggio 1941-XIX, n. 767, sulla revisione dei prezzi degli appalti di lavori pubblici di durata superiore ai sei mesi nell'Africa Italiana;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Africa Italiana, di concerto con i Ministri Segretari di Stato per le finanze e per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le disposizioni del R. decreto 22 maggio 1941-XIX, n. 767, sulla revisione dei prezzi degli appalti di opere pubbliche di durata superiore ai sei mesi nell'Africa Italiana sono applicabili anche dal 1° gennaio 1942-XX, fino alla cessazione dello stato di guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, 7 novembre 1942-XXI

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — TERUZZI — DI REVEL — GORLA

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 19 gennaio 1943-XXI
Atti del Governo, registro 453, *foglio* 92. — MANCINI

REGIO DECRETO 24 agosto 1942-XX, n. 1642.

Riconoscimento della personalità giuridica dell'Associazione laicale femminile « Sacro Cuore », con sede in Milano.

N. 1642. R. decreto 24 agosto 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene riconosciuta la personalità giuridica dell'Associazione laicale femminile « Sacro Cuore », con sede in Milano, eretta canonicamente con decreto del Cardinale Arcivescovo di Milano, in data 22 novembre 1941-XX, e ne viene approvato lo statuto.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 2 gennaio 1943-XXI

REGIO DECRETO 31 ottobre 1942-XXI, n. 1643.

Riconoscimento della personalità giuridica della Casa Salesiana di San Giovanni Bosco, denominata « Istituto Maria Ausiliatrice delle Salesiane di Don Bosco », con sede in Parma.

N. 1643. R. decreto 31 ottobre 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene riconosciuta la personalità giuridica della Casa Salesiana di San Giovanni Bosco, denominata « Istituto Maria Ausiliatrice delle Salesiane di Don Bosco », con sede in Parma.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 29 dicembre 1942-XXI

REGIO DECRETO 20 novembre 1942-XXI, n. 1644.

Riconoscimento, agli effetti civili, della erezione della nuova vicaria curata nella Chiesa di S. Giacomo Apostolo, in località Vigne del comune di Arco (Trento).

N. 1644. R. decreto 20 novembre 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene riconosciuto, agli effetti civili, il decreto dell'Arcivescovo di Trento, in data 1° agosto 1941-XIX, relativo alla erezione della nuova vicaria curata nella Chiesa di S. Giacomo Apostolo, in località Vigne del comune di Arco (Trento).

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 4 gennaio 1943-XXI

REGIO DECRETO .. novembre 1942-XXI, n. 1645.

Riconoscimento, agli effetti civili, della erezione in parrocchia della curazia dei SS. Fabiano e Sebastiano. in frazione Bersone del comune di Piave di Bono.

N. 1645. R. decreto 20 novembre 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo. Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene riconosciuto, agli effetti civili, il decreto dell'Arcivescovo di Trento in data 10 gennaio 1928-VI, n. 174 benefici, relativo alla erezione in parrocchia della curazia dei SS. Fabiano e Sebastiano, in frazione Bersone del comune di Piave di Bono.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 4 gennaio 1943-XXI

REGIO DECRETO 30 novembre 1942-XXI, n. 1646.

Autorizzazione alla Cassa scolastica del Regio istituto tecnico commerciale e per geometri « M. Melloni » di Parma ad accettare una donazione

N. 1646. R. decreto 30 novembre 1942, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, la Cassa scolastica del Regio istituto tecnico commerciale e per geometri « M. Melloni » di Parma, viene autorizzata ad accettare la donazione di titoli di Stato del valore nominale di L. 10.000 fatta dalla famiglia Giaccaglia allo scopo di istituire un premio di studio intitolato « Bruno Giaccaglia ».

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 9 gennaio 1943-XXI

REGIO DECRETO 7 dicembre 1942-XXI, n. 1647.

Riduzione del Regio consolato di 1ª categoria in Koenigsberg a vice consolato di 1ª categoria e istituzione di un Regio vice consolato di 1ª categoria in Bilbao e uno in Santander.

N. 1647. R. decreto 7 dicembre 1942-XXI, col quale, sulla proposta del Ministro per gli affari esteri, il Regio consolato di 1ª categoria in Koenigsberg viene ridotto a Vice consolato di 1ª categoria e viene istituito un Regio vice consolato di 1ª categoria in Bilbao e uno in Santander.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 19 *gennaio* 1943-XXI

REGIO DECRETO-LEGGE 7 gennaio 1943-XXI, n. 1.
(*Raccolta* 1943).

Proroga dei termini per la presentazione del rendiconto generale dello Stato.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto l'art. 6 della legge 9 dicembre 1928-VII, numero 2783;
Visto il decreto 16 luglio 1929-VII che protrae al 25 gennaio il termine per la restituzione da parte della Corte dei conti del rendiconto generale dello Stato;
Visto l'art. 18 della legge 19 gennaio 1939-XVII, n. 129;
Ritenuto lo stato di necessità derivante dalla guerra;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

I termini per la trasmissione alla Corte dei conti, per la restituzione da parte di questa e per la presentazione alle Assemblee legislative del rendiconto generale dello Stato possono, con effetto dal rendiconto dell'esercizio finanziario 1941-42 e fino a tutto l'esercizio finanziario in cui avrà termine l'attuale guerra, essere protratti di un periodo di tempo non superiore ad un mese, dalle date stabilite con la legge 9 dicembre 1928-VII, n. 2783, e col decreto 16 luglio 1929-VII.

Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato alle Assemblee legislative per la sua conversione in legge.

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 gennaio 1943-XXI

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — DI REVEL

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 21 *gennaio* 1943-XXI
Atti del Governo, registro 453, *foglio* 104. — MANCINI

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 23 dicembre 1942-XXI.

Mobilitazione civile dell'Associazione di pubblica assistenza « Croce Verde » di Reggio Emilia.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Vista la legge 21 maggio 1940-XVIII, n. 415, sull'organizzazione della Nazione per la guerra;
Visto l'art. 13 della legge 24 maggio 1940-XVIII, n. 461, sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra;
Vista la proposta del Ministero dell'interno;

Decreta:

L'Associazione di pubblica assistenza « Croce Verde » di Reggio Emilia è mobilitata civilmente ai sensi ed agli effetti della legge 24 maggio 1940-XVIII, n. 461, sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

Il presente decreto, che entra in vigore alla data odierna, sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 23 dicembre 1942-XXI

MUSSOLINI

Registrato alla Corte dei conti, addì 13 *gennaio* 1943-XXI
Registro n. 27 *Finanze, foglio n.* 113. — D'ELIA

(201)

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 25 dicembre 1942-XXI.

Mobilitazione civile della Società Organizzazioni Tecniche Servizi Urbani (O.T.S.U.), appaltatrice del servizio di nettezza urbana della città di Venezia.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Vista la legge 21 maggio 1940-XVIII, n. 415, sull'organizzazione della Nazione per la guerra;
Visto l'art. 13 della legge 24 maggio 1940-XVIII, n. 461, sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra;
Vista la proposta del Ministero dell'interno;

Decreta:

La Società Organizzazioni Tecniche Servizi Urbani (O.T.S.U.), appaltatrice del servizio di nettezza urbana della città di Venezia, è mobilitata civilmente ai sensi ed agli effetti della legge 24 maggio 1940-VIII, n. 461, sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

Il presente decreto, che entra in vigore alla data odierna, sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 25 dicembre 1942-XXI

MUSSOLINI

Registrato alla Corte dei conti, addì 13 *gennaio* 1943-XXI
Registro n. 27 *Finanze, foglio n.* 114. — D'ELIA

(202)

DECRETO MINISTERIALE 20 gennaio 1943-XXI.

Dichiarazione di pubblico interesse della fusione, mediante incorporazione della Società Idroelettrica dell'Isarco « S.I.D.I. », della Società Elettro Agricola « S.E.A. », della Società Elettrica del Marmarico « S.E.M. », nella Società Idroelettrica Piemontese « S.I.P. ».

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO PER LA GRAZIA E GIUSTIZIA

Vista la legge 19 novembre 1942-XXI, n. 1472;

Vista l'istanza con la quale si chiede la riduzione a quindici giorni del termine per l'esecuzione della fusione della Società Idroelettrica Piemontese « S.I.P. », con sede in Torino, della Società Idroelettrica dell'Isarco « S.I.D.I. », della Società Elettro Agricola « S.E.A. », della Società Elettrica del Marmarico « S.E.M. », tutte società con sede in Torino, mediante incorporazione nella prima delle altre tre;

Ritenuto che tale fusione risponde a necessità di pubblico interesse;

Su conforme parere dei Ministri per le finanze e per le corporazioni;

Decreta:

Il termine di tre mesi, stabilito dall'art. 2503 del Codice civile, è ridotto a giorni quindici per l'esecuzione della fusione della Società Idroelettrica Piemontese « S.I.P. », con sede in Torino, della Società Idroelettrica dell'Isarco « S.I.D.I. », della Società Elettro Agricola « S.E.A. », della Società Elettrica del Marmarico « S.E.M. », tutte società con sede in Torino, mediante incorporazione nella prima delle altre tre, purchè, in aggiunta alle ordinarie forme di pubblicità, l'annunzio delle deliberazioni di fusione e dell'abbreviazione del termine, concessa col presente decreto, sia pubblicato sul giornale « La Stampa » di Torino.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 20 gennaio 1943-XXI

Il Ministro: GRANDI

(210)

DECRETO MINISTERIALE 20 gennaio 1943-XXI.

Dichiarazione di pubblico interesse della fusione, mediante incorporazione della « Società Laziale di Elettricità » e della « Società Volsinia di Elettricità » nella « Società Romana di Elettricità ».

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO PER LA GRAZIA E GIUSTIZIA

Vista la legge 19 novembre 1942-XXI, n. 1472;

Vista l'istanza per la riduzione a quindici giorni del termine per l'esecuzione della fusione della « Società Romana di Elettricità », della « Società Laziale di Elettricità » e della « Società Volsinia di Elettricità », tutte con sede in Roma, mediante incorporazione nella prima delle altre due;

Ritenuto che tale fusione risponde a necessità di pubblico interesse;

Su conforme parere dei Ministri per le finanze e per le corporazioni;

Decreta:

Il termine di tre mesi, stabilito dall'art. 2503 del Codice civile, è ridotto a giorni quindici per l'esecuzione della fusione della « Società Romana di Elettricità », della « Società Laziale di Elettricità » e della « Società Volsinia di Elettricità », tutte con sede in Roma, mediante incorporazione nella prima delle altre due, purchè, in aggiunta alle ordinarie forme di pubblicità, l'annunzio delle deliberazioni di fusione e dell'abbreviazione del termine, concessa col presente decreto, sia pubblicato sul giornale « Il Giornale d'Italia » di Roma.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 20 gennaio 1943-XXI

Il Ministro: GRANDI

(211)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - DIVISIONE 1ª - PORTAFOGLIO

Media dei cambi e dei titoli del 20 gennaio 1943-XXI - N. 12

Albania (I)	6,25	Islanda (I)	2,9877
Argentina (U)	4,45	Lettonia (C)	3,6751
Australia (I)	60,23	Lituania (C)	3,3003
Belgio (C)	3,0418	Messico (I)	3,933
Bolivia (I)	43,70	Nicaragua (I)	3,80
Brasile (I)	0,9938	Norvegia (C)	4,3215
Bulgaria (C) (1)	23,42	Nuova Zel. (I)	60,23
Id. (C) (2)	22,98	Olanda (C)	10,09
Canadà (I)	15,97	Perù (I)	2,9925
Cile (I)	0,7125	Polonia (C)	380,23
Cina (Nanchino) (I)	0,8055	Portogallo (U)	0,8050
Columbia (I)	10,877	Id. (C)	0,7975
Costarica (I)	3,366	Romania (C)	10,5263
Croazia (C)	38 —	Russia (I)	3,5868
Cuba (I)	19 —	Salvador (I)	7,60
Danimarca (C)	3,9698	Serbia (I)	38 —
Egitto (I)	75,28	Slovacchia (C)	65,40
Equador (I)	1,3870	Spagna (C) (1)	173,61
Estonia (C)	4,697	Id. (C) (2)	169,40
Finlandia (C)	38,91	S. U. America (I)	19 —
Francia (I)	38 —	Svezia (U)	4,53
Germania (U) (C)	7,6045	Id. (C)	4,529
Giappone (U)	4,475	Svizzera (U)	441 —
Gran Bret. (I)	75,28	Id. (C)	441 —
Grecia (C)	12,50	Tailandia (I)	4,475
Guatemala (I)	19 —	Turchia (C)	15,29
Haiti (I)	3,80	Ungheria (C) (1)	4,67976
Honduras (I)	9,50	Id. (C) (2)	4,56395
India (I)	5,6464	Unione S. Aff. (I)	75,28
Indocina (I)	4,4078	Uruguay (I)	10,08
Iran (I)	1,1103	Venezuela (I)	5,70

(U) Ufficiale — (C) Compensazione — (I) Indicativo.
(1) Per versamenti effettuati dai creditori in Italia.
(2) Per pagamenti a favore dei creditori italiani.

Rendita 3,50 % (1906)	86,175
Id. 3,50 % (1902)	84,15
Id. 3 % lordo	71,875
Id. 5 % (1935)	91,725
Redimib. 3,50 % (1934)	81,25
Id. 5 % (1936)	94,50
Id. 4,75 % (1924)	495,80
Obblig. Venezie 3,50 %	96,75
Buoni novennali 4 % (15-2-43)	99,70
Id. 4 % (15-12-43)	99,725
Id. 5 % (1944)	99,675
Id. 5 % (1949)	97,15
Id. 5 % (15-2-50)	96,25
Id. 5 % (15-9-50)	96,175
Id. 5 % (15-4-51)	96,25

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per smarrimento di certificato provvisorio del Prestito del Littorio

(1ª *pubblicazione*) Avviso n. 54.

In applicazione dell'art. 5 del decreto Ministeriale 15 novembre 1926 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno ed in relazione agli articoli 15 e seguenti del R. decreto 8 giugno 1913, n. 700, si notifica che da Di Giovanni Eliseo fu Alessandro è stato denunziato lo smarrimento del certificato provvisorio del Prestito del Littorio 5 %, n. 3187, del capitale nominale di L. 200 (duecento), rilasciato il 18 gennaio 1927 dalla Banca d'Italia, succursale di Teramo, a Di Giovanni Eliseo fu Alessandro.

Si diffida chiunque vi abbia interesse che trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, senza che siano state notificate opposizioni a chi ha denunziato lo smarrimento, e sia stato depositato il relativo atto di notifica presso questa Direzione generale, nonchè, se l'opponente ne fosse in possesso, il certificato, si provvederà per la consegna, a chi di ragione, dei titoli definitivi corrispondenti al certificato stesso.

Roma, addì 14 gennaio 1943-XXI

Il direttore generale: POTENZA

(190)

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Provvedimenti adottati nei confronti di società cooperative ai sensi dei Regi decreti-legge 30 dicembre 1926, n. 2288, e 11 dicembre 1930, n. 1882.

Con decreto del Ministro per le corporazioni in data 14 gennaio 1943-XXI, i poteri conferiti al sig. rag. Giovanni Moruzzi, commissario della Società anonima cooperativa di consumo « Greco Nuova », con sede in Milano, sono prorogati dal 1° febbraio al 31 marzo 1943-XXI.

Le deliberazioni relative ad atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, adottate dal commissario con i poteri del disciolto Consiglio di amministrazione, non potranno essere eseguite senza la preventiva autorizzazione del Ministero delle corporazioni.

Con decreto del Ministro per le corporazioni in data 14 gennaio 1943-XXI, si prorogano al 25 ottobre 1942-XXI, i poteri conferiti al sig. Politi Giuseppe, commissario della Società anonima cooperativa di consumo di Borselli (Pelago).

Con decreto del Ministro per le corporazioni in data 14 gennaio 1943-XXI, si scioglie il Consiglio di amministrazione della Società anonima cooperativa « Cooperativa famigliare di consumo », con sede in Corio Canavese, e si nomina il commissario nella persona del sig. Filippo Berardo.

Le deliberazioni relative ad atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, adottate dal commissario con i poteri del disciolto Consiglio di amministrazione, non potranno essere eseguite senza la preventiva autorizzazione del Ministero delle corporazioni.

Con decreto del Ministro per le corporazioni in data 14 gennaio 1943-XXI, si prorogano al 28 febbraio 1943-XXI, i poteri conferiti al sig. Antonio Verlicchi, commissario della Società anonima cooperativa di consumo ex combattenti di Conselice.

Le deliberazioni relative ad atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, adottate dal commissario con i poteri del disciolto Consiglio di amministrazione, non potranno essere eseguite senza la preventiva autorizzazione del Ministero delle corporazioni.

Con decreto del Ministro per le corporazioni in data 14 gennaio 1943-XXI, si scioglie il Consiglio di amministrazione della Società anonima cooperativa Casa del Fascio di Magnacavallo, e si nomina il comm. rag. Aldo Carra, commissario della Cooperativa stessa, con i poteri dell'assemblea per deliberarne lo scioglimento e la messa in liquidazione.

L'efficacia della relativa deliberazione è subordinata all'approvazione del Ministero delle corporazioni.

Con decreto del Ministro per le corporazioni in data 14 gennaio 1943-XXI, i poteri conferiti al commissario della Società anonima cooperativa agraria sabina, con sede in Canneto Sabino, sono prorogati al 31 marzo 1943-XXI.

Le deliberazioni relative ad atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, adottate dal commissario con i poteri del disciolto Consiglio di amministrazione, non potranno essere eseguite senza la preventiva autorizzazione del Ministero delle corporazioni.

Con decreto del Ministro per le corporazioni in data 14 gennaio 1943-XXI, si nomina commissario della Società anonima cooperativa edificatrice San Gaggio, con sede in Firenze, il sig. Vincenzo Mazzei, in sostituzione del comm. dott. Oreste D'Avanzo, dimissionario.

Con decreto del Ministro per le corporazioni in data 14 gennaio 1943-XXI, si scioglie il Consiglio di amministrazione della Società anonima cooperativa fra armatori motopescherecci « Costanzo Ciano », con sede in Licata, e si nomina il commissario nella persona del sig. avv. Antonio Lo Presti Seminerio.

Le deliberazioni relative ad atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, adottate dal commissario con i poteri del disciolto Consiglio di amministrazione, non potranno essere eseguite senza la preventiva autorizzazione del Ministero delle corporazioni.

Con decreto del Ministro per le corporazioni in data 14 gennaio 1943-XXI, i poteri conferiti al dott. Gavino Cambosu, commissario della Cantina sociale « G. B. Corona », con sede in Ierzu, sono prorogati dal 1° ottobre 1942-XX al 31 marzo 1943-XXI.

Le deliberazioni relative ad atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, adottate dal commissario con i poteri del disciolto Consiglio di amministrazione, non potranno essere eseguite senza la preventiva autorizzazione del Ministero delle corporazioni.

(179)

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Approvazione di nuovi criteri per la ripartizione delle spese del Consorzio di bonifica del Mincio, in provincia di Mantova.

Con decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del 14 gennaio 1943-XXI, n. 6399, fu provveduto ad approvare i nuovi criteri per la ripartizione delle spese del Consorzio di bonifica del Mincio, in provincia di Mantova, proposti dal vice-commissario governativo dell'Ente con sua deliberazione n. 22 in data 24 ottobre 1941-XIX.

(198)

ISPETTORATO PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Sostituzione del presidente del Monte di credito su pegno di Licata (Agrigento)

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;

Veduta la legge 10 maggio 1938-XVI, n. 745, sull'ordinamento dei Monti di credito su pegno, e il R. decreto 25 maggio 1939-XVII, n. 1279, per l'attuazione di essa;

Veduto il proprio provvedimento in data 5 ottobre 1942-XX, con il quale il cav. rag. Angelo Giganti è stato nominato presidente del Consiglio di amministrazione del Monte di credito su pegno di Licata, con sede in Licata;

Considerato che occorre provvedere a ricoprire la carica di presidente dell'anzidetto Monte, rimasta vacante a seguito delle dimissioni rassegnate dal predetto cav. rag. Angelo Giganti;

Dispone:

Il cav. uff. dott. Vincenzo Urso è nominato presidente del Consiglio di amministrazione del Monte di credito su pegno di Licata, con sede in Licata (Agrigento), in sostituzione del cav. rag. Angelo Giganti, dimissionario.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 15 gennaio 1943-XXI

V. AZZOLINI

(185)

Conferma in carica dei presidenti delle Casse comunali di credito agrario di Campolattaro (Benevento), Roccanova (Potenza) e Agira (Enna).

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduti i Regi decreti-legge 29 luglio 1927-V, n. 1509, e 29 luglio 1928-VI, n. 2085, convertiti rispettivamente nelle leggi 5 luglio 1928-VI, n. 1760, e 20 dicembre 1928-VII, n. 3130, riguardanti l'ordinamento del credito agrario;

Veduto l'art. 28 del regolamento per l'esecuzione del suddetto R. decreto-legge 29 luglio 1927-V, n. 1509, approvato con decreto Ministeriale 23 gennaio 1928-VI e modificato con decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Presidente del Comitato dei Ministri, del 26 luglio 1937-XV;

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;

Vedute le proposte della Sezione di credito agrario del Banco di Napoli — istituto di credito di diritto pubblico — con sede in Napoli e della Sezione di credito agrario del Banco di Sicilia — istituto di credito di diritto pubblico — con sede in Palermo;

Dispone:

Sono confermati presidenti delle Casse comunali di credito agrario sottoindicate i signori:

dott. Roberto Covone fu Annibale, per la Cassa comunale di credito agrario di Campolattaro (Benevento);

dott. Filippo De Marinis fu Antonio, per la Cassa comunale di credito agrario di Roccanova (Potenza);

cav. Antonino Seminara fu Luigi, per la Cassa comunale di credito agrario di Agira (Enna).

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 12 gennaio 1943-XXI

V. AZZOLINI

(161)

Autorizzazione alla Cassa di risparmio della provincia di Bolzano ad assumere le attività e passività della Cassa rurale ed artigiana di Campo Tures, in liquidazione, con sede in Campo Tures (Bolzano), e ad aprire una filiale in questa ultima località.

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduti gli articoli 28, 54 e 55 del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;

Veduta la convenzione in data 10 dicembre 1942-XXI, registrata in Bolzano in data 11 di detto mese, atti privati, volume 85, n. 5711, stipulata tra la Cassa di risparmio della provincia di Bolzano e la Cassa rurale ed artigiana di Campo Tures, in liquidazione, relativa alla cessione di attività e di passività della seconda azienda alla prima;

Ritenuto che l'anzidetta cessione è diretta ad agevolare la liquidazione della predetta Cassa rurale ed artigiana di Campo Tures;

Veduta la domanda avanzata dalla Cassa di risparmio della provincia di Bolzano per ottenere l'autorizzazione ad istituire una filiale sulla piazza di Campo Tures;

Autorizza

la Cassa di risparmio della provincia di Bolzano, con sede in Bolzano, a rilevare le attività e le passività della Cassa rurale ed artigiana di Campo Tures, in liquidazione, con sede in Campo Tures (Bolzano), menzionate nella convenzione di cui alle premesse, e ad insediarsi con una filiale sulla piazza di Campo Tures.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 15 gennaio 1943-XXI

V. AZZOLINI

(184)

Nomina del presidente del Comitato di sorveglianza della Cassa rurale ed artigiana «San Giuseppe» di Montedoro, in liquidazione con sede in Montedoro (Caltanissetta).

Nella seduta tenuta il 22 dicembre 1942-XXI dal Comitato di sorveglianza della Cassa rurale ed artigiana «San Giuseppe», di Montedoro, in liquidazione, con sede in Montedoro (Caltanissetta), il rag. Mariano Giunta è stato eletto presidente del Comitato stesso, ai sensi dell'art. 67 del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933.

(186)

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* — GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg.* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.